

MARCO DANIELE LIMONGELLI

«Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino» e un nuovo frammento della biblioteca di Bartolomeo Passerotti, ora a Kyoto: «Il Petrarca con nuove spositioni» (Venezia, 1586)

TITLE: «*Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino*» and a new fragment of the library of Bartolomeo Passerotti, now in Kyoto: «*Il Petrarca con nuove spositioni*» (Venice, 1586)

ABSTRACT: After an overview of the major stages of Giorgio Angelieri's publishing activity in Venice and Vicenza, this essay focuses on Petrarch's works in Italian language published in Angelieri's printing shop in 1586. We discuss how Petrarch was printed in the second half of the sixteenth century, we trace back to the Lyon's sources he might look to, and the authors of the accessory materials published along with *Canzoniere* and *Triumphs*. Finally, we examine a copy of the book now held in Kyoto, focusing on an ownership inscription by the Bolognese painter Bartolomeo Passerotti.

KEYWORDS: Books; Petrarch; Giorgio Angelieri; Notes; Bartolomeo Passerotti; Japan.

Dopo una panoramica sulle varie fasi della produzione tipografica dell'editore vicentino Giorgio Angelieri a Venezia e Vicenza, il presente studio si concentra sul Petrarca volgare uscito a Venezia nel 1586 dai suoi torchi. Si illustra la situazione dell'editoria petrarchesca nel secondo Cinquecento, si rintracciano i modelli lugdunensi cui guarda Angelieri e si identificano i compilatori dei materiali accessori che accompagnano *Canzoniere* e *Trionfi*. Infine si esamina un esemplare della stampa oggi conservato a Kyoto, contenente una nota di possesso del pittore bolognese Bartolomeo Passerotti.

PAROLE CHIAVE: Libri; Petrarca; Giorgio Angelieri; Postille; Bartolomeo Passerotti; Giappone.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22411>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

Iter Iaponicum, volto a un censimento del libro antico in Giappone, è la prima ricognizione completa della tradizione manoscritta e a stampa delle opere in italiano, una rassegna tendenzialmente esaustiva che implica una meticolosa ricognizione delle biblioteche giapponesi. Si propone di allestire un catalogo dei manoscritti e degli antichi libri a stampa in lingua italiana conservati in Giappone. Il progetto, con sede all'Università di Kyoto, è stato finanziato dalla *Japan Society for the Promotion of Science* nel 2019 (finanziamento per la ricerca scientifica KAKEN 19K00472), interrotto dall'emergenza pandemica nel 2021 e recentemente riavviato. Si avvale di un team di professori e ricercatori italiani e giapponesi: Lorenzo Amato (University of Tokyo), Yosuke Shimoda, Mami Tanaka (Kyoto University) e Riccardo De Rosa (Università di Ferrara). Il catalogo in linea sarà pubblicato nel corso del 2025 e verrà puntualmente aggiornato con le schede dei libri, informazioni bibliografiche e - ove possibile - riproduzioni digitali.

Si tratta di un progetto editoriale impegnativo, i cui risultati costituiranno uno strumento senza dubbio prezioso per studiosi e bibliografi. A una prima tappa dell'indagine, nella quale si individuano e

quantificano i fondi e le collezioni speciali, segue l'elaborazione degli elementi raccolti, finalizzata alla compilazione delle schede sintetiche; è in questa seconda fase che, intenti a ricostruire la storia della formazione del patrimonio librario e documentario giapponese, emergono frequenti spunti interessanti e si aprono percorsi d'indagine inediti.¹ Il più recente ci ha condotto in prima istanza a esaminare l'attività editoriale del vicentino Giorgio Angelieri, che esercitò per lo più a Venezia (in due fasi, 1562-1575 e 1579-1602) ma trascorse anche una breve ma significativa tappa nella città natale, tra 1576 e 1579. Angelieri non lascia traccia negli archivi, pertanto tutto ciò che di lui conosciamo deriva dai quarant'anni di lavoro come tipografo ed editore.

L'ipotesi della vicentinità è già stata sostenuta – pur con certa cautela – da Renato Zironda, che desume il dato dal colophon dell'edizione veneziana de *La historia di Vicenza* di Giacomo Marzari (Venezia, 1591), che reca «Appresso Giorgio Angelieri, Vicentino». La medesima indicazione, nondimeno, compare già diversi anni prima, nell'edizione dei *Discorsi intorno alla vita della beata Maria Maddalena* di Giovanni Pietro Besozzi (Venezia, 1575). Zironda inoltre rileva la dicitura «ex typographia Georgii Angelerii Vicentini» nel colophon delle *Veteres vicentinae orbis, atque agri inscriptiones* di Bernardino Trinagio (Vicentiae, 1577); e «nella stamparia di Giorgio Angelieri» in due stampe vicentine del teologo trentino Castellano Ognibene, *l'Argumentatione, sopra la natura* (Vicenza, 1577) e *l'Argumentatione sopra la felicità* (Vicenza, 1578).²

È tuttavia possibile restringere ulteriormente il raggio di localizzazione. Nel 1574, infatti, a Venezia Angelieri stampa tre volumi in quarto delle regole e privilegi dei Canonici secolari di San Giorgio in Alga, congregazione veneziana fondata da san Lorenzo Giustiniani nel 1404. Alle due tirature delle *Institutiones* in dodici carte, pubblicate in latino

¹ Notizie e primi risultati del progetto in MAMI TANAKA, KOSUKE KUNISHI, YOSUKE SHIMODA, «*Iter Iaponicum*»: per un catalogo dei manoscritti e delle edizioni antiche in Giappone, «Research Bulletin of the Institute of Italian Studies. Waseda University», X, 2021, pp. 111-142; MARCO LIMONGELLI, «*Iter Iaponicum*»: ripresa post pandemica del Censimento dei manoscritti e delle edizioni antiche in italiano conservate in Giappone. Primi sondaggi sul Petrarca volgare, «Bibliothecae.it», 14 (2025), 1, pp. 1-40; LORENZO AMATO, La «Dante Collection»: le più antiche edizioni dantesche possedute dalla General Library dell'Università di Tokyo, «Rivista di Studi Danteschi», XXXIV/1, 2024, pp. 79-112; RICCARDO DE ROSA, «Appar nell'Oriente»: a Tenri (Giappone) un nuovo testimone della «Sfera» di Dati, «Italianistica», LIV/2, 2025, c.d.s.; MAMI TANAKA, Appunti su tre edizioni illustrate di Dante conservate nel fondo Kyokko dell'Università di Kyoto, «イタリア語イタリア文学 - Lingua e letteratura italiana» 10, 2025, c.d.s.

² RENATO ZIRONDA, Angelieri, Giorgio, in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, diretto da Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, vol. I: A-F, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 30-32: p. 30. La consultazione della banca dati EDIT16 consente di implementare l'elenco: per quanto concerne l'indicazione «nella stamparia di Giorgio Angelieri» nelle edizioni vicentine, si rileva la *Canzone sopra la peste* di Lauro Grassi (Vicenza, 1576); e, per la dicitura in latino «ex typographia Georgii Angelerii» nelle edizioni vicentine, il *Libellus* di Ludovico Alferi (Vicentiae, 1577), l'elogio del doge Sebastiano Venier (Vicentiae, 1578) e i *Poematia* di Lodovico Ronconi (Vicentiae, 1578) e il *Compendium iuris civilis* di Francesco Garzadori Graziani (Vicentiae, 1579).

(*Institutiones congregationis S. Georgii in Alga Venetiarum*, In Venetia, appresso Giorgio Angelieri Vicentino, 1574) e in italiano (*L'institutione della Congregazione de s. Giorgio in Alega di Venetia*, In Venetia, appresso Giorgio Angelieri, 1574), si aggiunge una più estesa compilazione, intitolata *Costituzioni generali della Congregazione de' Canonici secolari dell'ordine di santo Giorgio d'Alega*.³ Il frontespizio di questo volume reca la sopraccitata dicitura «Giorgio Angelieri vicentino», mentre il colophon precisa il luogo di provenienza del tipografo: «Appresso Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino». Nativo pertanto di Malo, borgo pedemontano della pianura a nord di Vicenza, dal 1404 al 1797 sotto il dominio di San Marco.

Malauguratamente non esistono annali di Angelieri: un piano di compilazione, annunciato ormai quasi trent'anni or sono, è stato verosimilmente abbandonato, motivo per cui è opportuno fornire un inquadramento – sintetico, esemplificativo e per sommi capi – della produzione del tipografo. Un riscontro delle banche dati SBN ed EDIT16 reca alla luce all'incirca centocinquanta libri usciti dall'officina del Maladense.⁴ Non di rado opera in qualità di tipografo «ad instantia» di altri editori: in questi casi l'opera reca il nome del richiedente sul frontespizio, mentre l'identità dello stampatore è solitamente relegata alla prima pagina del testo, con la marca angelieriana (l'anfora inclinata da cui cadono gocce su una pianta – U593) inserita in alto, in un fregio tra satiri. Vari editori a Venezia si servivano della sua stamperia: Aldo il Giovane, Giacomo Vincenti,⁵ Francesco Bariletti, Giovanni Battista Bertoni, Giorgio Greco, eredi di Melchiorre Sessa (Giovanni Battista e fratelli), Alessandro Griffio, eredi di Simone Galignani, Girolamo Porro, Francesco e Pietro De

³ *Costituzioni generali della Congregazione de' Canonici secolari dell'ordine di santo Giorgio d'Alega*, In Venetia, appresso Giorgio Angelieri vicentino, 1574 (In Venetia, appresso Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino, 1574). Le stampe fotografano la fase in cui i canonici, ottemperando alle disposizioni tridentine, abbracciarono l'osservanza agostiniana e divennero regolari (pur continuando a definirsi "secolari"); cfr. GIORGIO CRACCO, *La fondazione dei canonici secolari di S. Giorgio in Alga*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 13 (1959), pp. 70-88; SILVIO TRAMONTIN, *Canonici secolari di San Giorgio in Alga*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Milano, Edizioni Paoline, vol. 2, 1975, coll. 154-158. Il rilassamento dei costumi in seno alla Congregazione spinse il governo della Serenissima nel 1668 a richiederne lo scioglimento, sancito da Clemente IX il 6 dicembre con la bolla *Romanus Pontifex*.

⁴ Informazioni su Giorgio Angelieri sono reperibili in alcuni dizionari di editori, tipografi e librai: oltre alla sopraccitata voce del *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani* (R. ZIRONDA, *Angelieri, Giorgio*, cit.: qui il curatore annunciava l'allestimento degli annali, p. 32), cfr. NICCOLÒ GIRONI, *Angelieri, Giorgio*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Giuseppe Lipari, Carmela Reale, Marco Santoro, Giancarlo Volpato, vol. I, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013, pp. 29-30; RODOLFO BARONCINI, LUIGI COLLARILE, *Angelieri, Giorgio*, in *Dizionario degli editori musicali italiani. Dalle origini alla metà del Settecento*, a cura di Bianca Maria Antolini, Pisa, ETS, 2019, pp. 122-124.

⁵ Editore attivo soprattutto in campo musicale, vincolato all'Angelieri da legami di parentela: Isabella Angelieri, figlia di Giorgio, sposò Giacomo Valenti intorno al 1586 e Angela Vincenti, sorella di Giacomo, andò in moglie a Giovanni Angelieri, figlio del Maladense, nel 1592 (cfr. R. BARONCINI, L. COLLARILE, *Angelieri, Giorgio*, cit., pp. 122-123).

Franceschi, Marco Desiderati, Paolo Meietti, Francesco Ziletti, Camillo Borgominieri, gli eredi di Francesco Rampazetto, Perino Guarlotti, Giovanni Valgrisi, Giovan Battista Somasco, Francesco Salvioni, Matteo Boselli.

Gli esordi della prima fase veneziana sono segnati da pubblicazioni medico-scientifiche: del 1562 è la prima stampa nota, il trattato *De morborum internorum curatione* del medico parigino Jacques Houllier, ristampato nel 1572 e seguito dalla traduzione del *De chirurgica institutione* dell'anatomista francese Jean Tagaut (*Institutione di cirugia*, 1570) e dall'opera di Ippocrate in due volumi (1575).

Il laboratorio angelieriano apre all'editoria musicale tra il 1571 e il 1575, probabilmente su impulso di Claudio Merulo. L'ipotesi che alla chiusura dell'officina del compositore (12 dicembre 1570) i materiali tipografici fossero stati acquistati dal Maladense non è certa; verificabile è nondimeno il frutto della collaborazione instauratasi tra i due,⁶ che consiste nella stampa - con la marca del Merulo -⁷ di madrigali, messe, litanie e polifonie sacre di Aurelio Roccia (1571), Jacques Archadelt (1572), Cyprien de Rore (1573), Cristóbal de Morales (*Missarum quatuor cum quatuor vocibus*, 1573), Giovanni Pierluigi da Palestrina (1574), Alard du Gaucquier (*Magnificat octo tonorum, quatuor, quinque, et sex vocum*, 1574) e Costanzo Porta (1575).

Corposa la serie di testi legati alle guerre turco-veneziane, soprattutto incentrati sull'assedio di Famagosta e la battaglia di Lepanto: la *Relatione di tutto il successo di Famagosta* di Nestore Martinengo (1572), le canzoni di Giovanni Mario Verdizzotti (1571; 1572) e Bartolomeo Arnigio (1572), la *Parafrasi poetica sopra alcuni salmi di David profeta, molto accommodate per rendere grazie della vittoria donata al Christianesimo contra turchi* del predicatore veneziano Gabriele Fiamma ([1571]), i tre volumi della *Raccolta di varii poemi latini, e volgari fatti da diversi bellissimi ingegni nella felice vittoria riportata da christiani contra turchi* (1571-1572), e l'*Ordine, et dichiarazione di tutta la mascherata tenutasi a Venezia per celebrare il successo* (1572).⁸

⁶ Sulla collaborazione tra Merulo e l'Angelieri, cfr. REBECCA EDWARDS, *Claudio Merulo. Servant of the state and musical entrepreneur in later sixteenth century Venice*, tesi di dottorato, Princeton University, 1990, pp. 201 ss.; LUIGI COLLARILE, *Considerazioni sull'attività editoriale di Claudio Merulo (1566-1570)*, «Fonti musicali italiane», 12, 2007, pp. 7-37: in particolare pp. 26-27, 36-37; R. BARONCINI, L. COLLARILE, *Angelieri, Giorgio*, cit., pp. 123-124; utile inoltre la consultazione del catalogo del *Répertoire International des Sources Musicales* (RISM), consultabile all'indirizzo <<https://opac.rism.info/>>, ultima cons.: 6 febbraio 2025. La banca dati EDIT16 certifica la partecipazione dell'Angelieri nel 1567 come stampatore nell'impressione dei madrigali di Giulio Fiesco (1567) e Giovanni Battista Conforti (1567); di tale coinvolgimento, nondimeno, gli studi sopraccitati non forniscono alcun cenno.

⁷ Il tronco da cui germogliano ramoscelli in cornice figurata, accompagnata dal motto «Simili frondescent virga metallo» (U80); cfr. GIUSEPPINA ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, Milano, Editrice bibliografica, 1986, 2 voll., fig. 17.

⁸ Sulla traslitterazione retorico-letteraria della vittoria della cristianità sul turco infedele a Lepanto, cfr. SIMONA MAMMANA, *Lèpanto: rime per la vittoria sul turco. Regesto (1571-1573) e studio critico*, Roma, Bulzoni, 2007; inoltre SALVATORE BOTTARI, GIUSEPPE CAMPAGNA, *Riflessi della battaglia di Lepanto sulla cultura figurativa e letteraria del tardo Cinquecento: alcune*

Contemporaneamente la stamperia dell'Angelieri licenzia alcuni scritti letterari: *L'amorosa Fiammetta* di Boccaccio (1571),⁹ la traduzione di Remigio Nannini delle *Epistole* di Ovidio (1571; 1572; 1575), le *Rime et satire* ariostee con le annotazioni dell'umanista carmelitano trevigiano Francesco Turchi (1573), *l'Historia d'Italia* del Guicciardini con il *Giudicio* di Tommaso Porcacchi (1574; 1583), nonché versi di rimatori attivi a Venezia e dintorni quali il poeta e musicista bresciano Girolamo Fenaroli (1574) e il giureconsulto Giulio Cesare Cabei (1575).

Ampio spazio riserva l'Angelieri all'editoria religiosa: scritti di ambito monastico spirituale e normativo, compendi storici, trattati teologici, mistici ed esegetici. Dai suoi torchi esce la traduzione del Porcacchi dello *Speculum monachorum* del monaco benedettino fiammingo Louis de Blois (*Specchio de' monaci*, 1570); i *Sermoni, ovvero homelie* di Giovanni Del Bene (1570); i *Discorsi predicabili per documento del uiuer christiano* di Sebastiano Ammiani (1571); i *Sermoni predicabili* di Silvestro Cigni (1572; 1575; 1580); testi normativi postconciliari quali una accolta di canoni e decreti (1572) e *l'Index librorum prohibitorum* (1572); il *Trattato sopra l'istoria della santa chiesa* dell'aquilano Bernardino Cirillo (1573); il *Compendium septem sacramentorum Ecclesiae* (1574; 1575); le *Costituzioni generali* della Congregazione dei Canonici secolari di S. Giorgio in Alga (1574); il *De iustificatione* (1575) e la *Salutationis angelicae orthodoxa expositio* (1575) di Alberto carmelitano, teologo vicentino; *l'Epitome sacramentorum* del veronese Lorenzo Pezzi (1575); i *Discorsi intorno alla vita della beata Maria Maddalena* del barnabita milanese Giovanni Pietro Besozzi (1575); *Il dispreggio delle vanità del mondo* del teologo navarro Diego Estella tradotto da Geremia Foresti (1575).

Il trasferimento dell'officina di Angelieri a Vicenza, segnato dall'inizio della peste di S. Carlo, produce alcuni testi occasionati dalla calamità: oltre ai testi del Maganza - su cui vedi *infra* - registriamo la *Letzione* tenuta da padre Emanuele nel Duomo di Milano (1576), *Alcune compositioni volgari et latine* dell'Olimpico Cesare Campana (1576), una canzone del vicentino Lauro Grassi (1576), il *Pianto della sconsolata città di Vicenza* (1577) e i *Madrigali spirituali, nel tempo della peste, nella città di Vicenza, l'anno, MDLXXVII* (1578), anonimi *Alcuni sonetti al clarissimo sig. Nicolò Michiele, dignissimo capitano di Vicenza, l'anno 1577* (1578), un encomio al doge (*Ad Sebastianum Venerium*, 1578) e i *Poematia quaedam... de Nicolao Michaelae praefecto Vicentinorum, & de Hieronymo Scledo praefecto Campi Martii* di Ludovico Ronconi (1578), *l'Oratione... all'illustrissimo et eccellentissimo signore, il signor Giacomo Soranzo* dell'Olimpico Antonio Maria Angiolelli (1579).¹⁰

considerazioni, «Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia centrale», anno XLIV, n. 86, 2021, pp. 141-151.

⁹ ELISA CURTI, *L'«Elegia di Madonna Fiammetta» nella seconda metà del Cinquecento: storia di un monopolio*, «Studi sul Boccaccio», 37, 2009, pp. 127-54: pp. 139-141.

¹⁰ Su membri, attività e pubblicazioni dell'Accademia Olimpica di Vicenza cfr. IVANO PACCAGNELLA, *Menon, Magagnò e la «Cadiemia d'i Limpichi»*, in «Acciò che 'l nostro dire sian

Prevalgono in questa fase gli opuscoli in quarto di poche carte, di argomento prettamente berico: la *Historia della miracolosa costruttione del sacro tempio di S. Maria di Monte di Vicenza* (1576), le *Veteres Vicentinae urbis, atque agri inscriptiones* dell'umanista scledense Bernardino Trinagio (1577), il *Repertorium* dello Statuto Vicentino compilato da Lodovico Poiana (1577), un *Libellus* sulle chiese locali del prelado cortonese Ludovico Alferi (1577) o la *Dottrina christiana* da insegnare nella Diocesi vicentina (1579); alcuni scritti del vicentino Francesco Vicemano, quali il *De apparitione Virginis ad Gregorium XIII* (1576), l'*Herculana* (1576) e un'elegia dedicata al cardinale Alessandrino (1577); una raccolta di rime dell'aquilano Cesare Campana (1577); l'*Argumentatione... sopra la natura & forza del moto, & dell'animo, & della generatione, & corruzione delle cose* (1577), l'*Argumentatione... sopra la felicità, e sanità, seruitù, & gouerno delle cose* (1578), la *Difesa* (1579) e la *Risposta... per dimostrare essere brutto, & dispiaceuole a tutti i prudenti & sauui il parlare, e scriuere liberamente*, tutte opere del filosofo e matematico Ognibene Castellano (1579).

Si stringe in questi anni il sodalizio tra l'Angelieri e Giovan Battista Maganza, in arte Magagnò (1513 ca.-1586), pittore e poeta estense attivo a Vicenza dal 1566 nell'orbita dell'Accademia Olimpica; tra il 1576 e il 1579 il Maladense sarà editore di riferimento per Magagnò a Vicenza.¹¹ Egli pubblica due componimenti per la peste: nel 1576 la *Canzone di Gio. Battista Maganza, nel calamitoso stato di Venetia l'anno 1576, l'anno dopo la Canzone nella qual si priega per la magnifica citta di Vicenza. L'anno della sua calamita* e il *Lamento della citta di Vicenza*. Ancora nel 1577, del Magagnò Angelieri pubblica una canzone celebrativa dell'elezione a doge di Sebastiano Venier (*Canzone in lingua rustica di Magagnò, nella creatione del serenissimo prencipe Sebastiano Veniero l'anno 1577*) e un *planh* per il conte Antonio Valmarana (*Per la morte dell'illustre conte Antonio Valmarana nenia di G. B. Maganza, da lui recitata nell'Accademia degli Olimpici l'anno 1576*; lo stesso anno Angelieri pubblica un altro lamento funebre per il Valmarana scritto da Cesare Campana, *Le lagrime del Bacchiglione per la morte del conte Antonio Valmarana, di Cesare Campana detto il Vario Olimpico*). Nel 1578 è la volta di una canzone didascalico-religiosa post-pandemica (*Canzone per la quale ogn'uno conosciute le miserie del mondo doveria attendere a seruir a Dio, et giovar al prossimo*), e di un pianto in morte di Diego Guzmán de Silva, ambasciatore di Spagna a Venezia (*Elegia in morte di mons. illustriss. e reverendiss. Gusmano di Silva del Consiglio, e orator di Sua Maestà Cattolica appresso la serenissima Signoria di*

ben chiaro». *Scritti per Nicoletta Maraschio*, a cura di Marco Biffi, Francesca Cialdini, Raffaella Setti, Firenze, Accademia della Crusca, 2018, vol. II, pp. 749-761.

¹¹ Tra il 1554 al 1600 opere del Maganza vengono pubblicate a Venezia (per i tipi di Pietrasanta, Albani, Farri, Viani, Zaltieri, Zanetti, Donato) e Padova (Percacino, Pasquati). Unica stampa vicentina non uscita dall'officina angelieriana risale al 1586: si tratta del *Capitolo di Gio. Battista Maganza pittore*, per i torchi di Agostino dalla Noce. Sul poeta cfr. IVANO PACCAGNELLA, *Magagnò ovvero la metamorfosi del pavano*, in *La poesia dialettale del Rinascimento nell'Italia del Nord*, «Italiq. Poésie italienne de la Renaissance», XXIII, 2020, pp. 207-243.

Venetia, non registrato in EDIT16). Infine nel 1579 stampa una frottola per le nozze tra Francesco Bembo e Cillenia Trissino, *L'echo de Magagnò*, che confluirà pochi anni dopo nella quarta parte dell'antologia di rime pavane (su cui cfr. *infra*), in una sezione di poesie del Maganza e del Rava sul linguaggio dell'usignolo e degli uccelli.

Angelieri dà alle stampe inoltre alcuni scritti del giurista vicentino Francesco Garzadori Graziani: a Vicenza escono *Della oratione dominicale, et salutatione angelica* (1577; 1578), *Compendium iuris civilis* (1579) e *Institutionum iuris civili enucleatum ius* (1579). La serie di stampe garzadoriane si conclude a Venezia con il *Compendium Sacrosancti Concilii Tridentini de reformatione* (1580).

La seconda tappa editoriale veneziana di Angelieri, in realtà, comincia già nel 1579 con le edizioni in quarto degli scritti di Luis de Granada, *Del memoriale della vita christiana* e il *Trattato della confessione, et comunione*. Il teologo domenicano, autore di sermoni, opuscoli devoti e opere ascetiche (*El libro de la oración y meditación*, 1554; *Guía de pecadores*, 1556; *Compêndio da doutrina cristã*, 1559; *Memorial de la vida cristiana*, 1561; *Introducción al símbolo de la fe*, 1583), diverrà l'autore più impresso dal Maladense: tra il 1580 e il 1600 dai suoi torchi veneziani usciranno ben sette edizioni delle traduzioni – ad opera del monaco camaldolese romagnolo Timoteo da Bagno e del poeta senese Camillo Camilli – di tutte le opere del predicatore granadino, in vario formato e consistenza.¹² Numerose anche le tirature di proutuari per confessori: dai torchi dell'Angelieri escono cinque edizioni delle traduzioni di Camillo Camilli della *Somma, ouer breue instruttione per confessori* del domenicano Juan de Pedraza (1584; 1585; 1587; 1591; 1600) e due del *Manuale de' confessori, et penitenti* del teologo navarro Martin de Azpilcueta (1584; 1592).

Frequenti in questi anni gli scritti teologici: le *Sacrae theologiae scholasticae propugnaculum et delineata concordiarum atque discordiarum eius effigies* dell'inquisitore faentino Agostino Galamini (1592), le *Theses thomistice* del teologo domenicano Serafino Rinaldi (1592) e le *Assertiones theologicae, physicae, ac logicae* del francescano padovano Bonaventura Capredoni (1599). Non rare le stampe di liturgia, ministeri ecclesiali e pratiche devozionali, quali le cinque edizioni del *Catechismus* sancito dal Concilio tridentino (1582; 1586; 1592; 1598; 1604), le sette delle *Epistole et evangeli* con l'aggiunta di sommari e sermoni tradotti da Remigio Nannini e Camillo Camilli (1590; 1591; 1597; 1599; 1600; 1602; 1603), il *Memoriale de gli esercitii*

¹² L'Angelieri a Venezia aveva già stampato l'antologia dei *Fiori pretiosi raccolti dalle opere spirituali* (Venezia, 1572) e la *Guida ouero scorta de' peccatori* in due volumi, uscita nel 1576 in 4° e in 12°, prima di cimentarsi con l'opera completa del teologo granadino: *Le opere [...]*, 1580, 4 voll., 4°; *Tutte le opere [...]*, 1581, 6 voll., 12°; *Tutte le opere [...]*, 1582, 5 voll., 4°; *Tutte le opere [...]*, 1587-1588, 12 voll., 12°; *Tutte le opere [...]*, 1591, 12 voll., 4°; *Tutte le opere [...]*, 1595, 12 voll., 4°; *Le opere [...]*, 1601, 4 voll., 4°. Si tratta di edizioni di ampia diffusione, di cui qualche esemplare è presente anche in Giappone: presso la biblioteca della Tenri University sono conservati i voll. 11-12 della quarta impressione, ossia il *Trattato della confessione, & Comunione* e della *Prattica del viver Christiano* (Venezia, 1587-1588).

spirituali del teologo agostiniano Giovanni Battista Gori (1592) o gli *Inni* curati dal chierico milanese Guglielmo Bramicelli (1597). Sporadiche le pubblicazioni medico-scientifiche: si registrano le *Disputationes duae* del vicentino Alessandro Massaria, professore di medicina a Padova (apud Franciscum de Francisci, typis Georgij Angelerij, 1589), la *De doctore humanitatis oratio* del medico friulano Fabio Paolini (1589), il *Methodus medendi* dello spagnolo Francisco Vallès (1589) e il *De recta curandi ratione per sanguinis missionem* del salernitano Giovanni Nicola De Roggiere (1597).

Partecipa alla stampa degli scritti ciceroniani commentati ed editi in folio da Aldo il Giovane (*In M. Tullii Ciceronis De officiis libros tres Aldi Mannuccii, Paulli f. Aldi n. commentarius* (1581; *M. Tullius Cicero Mannucciorum commentariis illustratus antiquaeque lectioni restitutus*, 1582) e del commento di Paolo Manuzio alle *Familiari* (apud Aldum, 1592); entra nella controversia filologica con il *De consolatione edita sub nomine Ciceronis iudicium secundum*, replica dell'umanista rodigino Antonio Riccoboni circa l'attribuzione proposta da Carlo Sigonio (1584), pubblica autonomamente le *Eleganze de' commentari di Giulio Cesare* del grammatico bassanino Francesco Grossa (1586; 1588), la *Cornelii Galli antiqui poetae Elegia* (1594), le *Orationi di Demostene et Eschine* tradotte dal greco (1597) e i *De arte rhetorica praecepta singularia* di Ermogene di Tarso (1597).

Dai torchi dell'Angelieri escono il *Furioso* curato dal Ruscelli (1585); la *De doctore humanitatis oratio* (1588), un'elegia latina (1591), l'*Oratio* funebre per Giovanni Grimani, Patriarca di Aquileia (1593) e la *De pace oratio* del medico e filosofo friulano Fabio Paolini (1599); le *Piacevoli rime* del poeta perugino Cesare Caporali (1589); le *Stanze... per le lagrime di Maria vergine santissima, & di Giesu Christo nostro signore* del Tasso (1593); versi di rimatori attivi a Venezia e dintorni come le odi indirizzate dallo spilimberghese Giano Domenico Cancianini al segretario del senato veneziano Lorenzo Massa (1590) e al cognato Fabio Paolini (1591); i *Carmina* latini del poeta opitergino Ottavio Melchiori per Alessandro Tomasi (VE 1597) e per il cardinale Cinzio Aldobrandini (VE 1597); il *Decameron* rassettato dal Salviati (1594); le *Lettere* del medico e filosofo friulano Orazio Brunetti (1597); il capitolo spirituale *Il peccator pentito* di Giovan Mario Ruscio, «Spiritualmente accomodato alle Rime di M. Francesco Petrarca» (1598); e la ristampa del poema *L'albergo degl'infelici amanti* del predicatore agostiniano e Accademico Olimpico Spirito Pelo Anguissola, cui allega l'orazione funebre per l'autore scritta da Gherardo Bellinzona, anch'egli agostiniano e Olimpico vicentino (1602). Da menzionare, infine, le tre edizioni in quattro volumi de *Le relationi uniuersali* di Giovanni Botero (1596; 1599; 1600).

Il legame con la città natale e con l'Accademia non si spezza con il ritorno a Venezia. Risale probabilmente al 1583 la responsabilità dell'impressione dell'ultima parte di un'antologia di rime pavane di tre poeti Olimpici - Agostino Rava, il Maganza e Marco Thiene - i cui primi tre volumi erano usciti a Padova (Percacino, 1558) e Venezia (Albani, 1562-1563; Zaltieri,

1569).¹³ Il volume de *La quarta parte delle rime alla rustica di Menon, Magagnò, e Begotto*, stampato senza data in ottavo, esordisce con una *Sletra* dedicatoria del 3 marzo 1583 del «morevole, e pì cha frello Magagnò, Gastaldo de la Cadiemia Limpica» al tipografo «M. Givorio Anzoliero stampaore», nella quale lo ringrazia per aver deciso di «torcolare ste dreane canzon, sonagitti, frottole, e maregale», affidategli a patto che sia proprio l'Angelieri a curare personalmente l'edizione, in ragione della sua competenza professionale: «ho vogiù marvele con sti patti, che a see Vù quello, che ghe metta le man; perque chi n'ha la pratega, e che n'intende ben sto nostro favellare, le malmenerà de sorte, che gnan i buoni Sletrani da Pava no le poraà intendere, e cavarne piasere».¹⁴ Appartengono alla seconda tappa veneziana anche il dramma pastorale *Filliria* dell'istriano Girolamo Vida (ad instantia de gli heredi del Sessa, 1587); di Cesare Campana tre edizioni della compilazione *Delle historie del mondo* (1591; 1596; 1597-1599) e l'orazione *De laudibus Atestinorum oratio* (1594); la già menzionata *Historia di Vicenza* di Giacomo Marzari (Venezia, 1591). Da rilevare, inoltre, nel 1595 due impressioni dell'Angelieri a Vicenza: la *Canzone in lode dell'illustr. sig. Giacomo Bragadino, dignissimo Capitano di Vicenza* di Lodovico Ronconi, con la marca dell'anfora inclinata (In Vicenza, apresso Giorgio Greco, [Giorgio Angelieri], 1595) e *La entrata in Lione del christianiss. Henrico III re di Francia & di Nauarra, fatta a' 4 di settembre, 1595. Con le solennissime pompe, & grandi apparati fatti per quella*, In Vicenza, per Giorgio Angelieri, 1595).

Dal 1605 a Venezia subentra il figlio Agostino Angelieri, che proseguirà sulla linea editoriale del padre. Sino al 1608 si registrano stampe veneziane del *Catechismo* latino del Concilio di Trento tradotto dal domenicano senese Alessio Figliucci (1605), i quattro volumi delle *Opere* di Luis de Granada (1605; 1606; 1607), i quattro de *Le relationi vniuersali* di Giovanni Botero (1605; 1607-1608), *Delle lettere amorose di diuersi huomini illustri* di Francesco Sansovino (1606), le *Osseruationi* di Girolamo Calestani Parmigiano (1606), i *Sermoni* dell'agostiniano pesarese Aurelio Filucci (1606) e quelli del musicista e protonotario apostolico ferrarese Lodovico Agostini (1606), infine *Del sacramento del matrimonio* del cardinale bolognese Gabriele Paleotti (1607).

Ci occupiamo in questa sede del Petrarca volgare che, a metà Anni Ottanta, il Maladense dà alle stampe. Nel 1585 esce *Il Petrarca nuovamente ridotto alla vera lettione con un nuovo Discorso sopra la qualità del suo amore: la*

¹³ *La prima parte de le rime di Magagnò, Menon, e Begotto in lingua rustica padovana, con una tradottione del primo canto de m. Ludovico Ariosto*, In Padova, per Gratioso Percacino, 1558; *La seconda parte de le rime di Magagnò, Menon, e Begotto in lingua rustica padovana*, In Venetia, appresso a Giovan Iacomo Albani, 1562 (In Venetia, per Giovan Iacomo Albani, alla libreria della Colombina, appresso a San Bortolamio, 1563); *La terza parte de le rime di Magagnò, Menon, e Begotto. Nuovamente poste in luce*, In Venetia, appresso Bolognino Zaltiero, 1569.

¹⁴ *La quarta parte delle rime alla rustica di Menon, Magagnò, e Begotto*, In Venezia, presso Giorgio Angelieri, s.d. Magagnò, preso atto della scelta dell'editore di stampare la raccolta in fascicoli, si raccomanda che ciò non renda difficoltosa la ricomposizione razionale del testo: «Vù messier Giurorio me caro das che a voli stamparle in cetole per maor comilità de chi vorà portarsele drio, fe almasco co a v'he ditto che le sea ben regonè» (c. A2v).

Coronazione fatta in Campidoglio di Roma & il suo priuilegio (In Vinetia, presso Giorgio Angelieri, 1585). Si tratta di un'edizione non commentata in dodicesimo, che al testo del *Canzoniere* e dei *Trionfi* allega materiali accessori apparsi a più riprese in precedenti impressioni: l'*Incoronazione* pseudo-sennucciana e il relativo *Privilegio*, un sonetto del Varchi, una nota biografica su Laura e i *corpora* ormai canonizzati delle estravaganti, dei sonetti dei corrispondenti e delle tre canzoni menzionate in *Lasso me*. La novità di questo volume, convenientemente rimarcata dal titolo, è la giunta del *Discorso sopra la qualità del suo amore* rivolto dall'anconetano Pietro Cresci (detto l'Infiammato) a Giovanni Rinaldini, concittadino e sodale dell'Accademia dei Fantastici, datato 10 maggio 1585.¹⁵ Si rivelerà un'operazione editoriale riuscita, a giudicare dalle quattro ristampe entro fine secolo con lo stesso titolo, formato e consistenza (Heredi di Alessandro Griffio, 1588; Mattio Zanetti et Comino Presegni, 1595; Bartolomeo Carampello, 1595; Domenico Imberti, 1600) e altre sei nel primo ventennio del Seicento (Daniel Bissuccio, 1606; Alessandro de' Vecchi, 1606; Heredi di Domenico Farri, 1607; Domenico Imberti, 1612; Pietro Miloco, 1616; Baldissera Giuliani, 1619), tutte a Venezia.

È forse questo successo a spingere l'Angelieri subito a una nuova impresa petrarchesca. Una scelta rischiosa (per la quale non potrà più contare sull'inedito), che implica l'ingaggio in un mercato italiano competitivo, che sin da inizio secolo obbligava gli editori, in accanita concorrenza, ad accludere nuovi contenuti e richiami innovativi; dalle alpine in poi, il carico paratestuale a *Canzoniere* e *Trionfi* era divenuto sempre più gravoso, e sotto quel fardello l'opera rischiava di passare in secondo piano. A Venezia nel 1580 usciva il prezioso petrarchino in ventiquattresimo del parigino Pietro Deuchino (*Il Petrarca di nuovo ristampato, et diligentemente corretto*, 1580), ristampa dell'edizione del 1558 del concittadino Vincenzo Valgrisi e ripubblicato in trentaseiesimo dagli eredi di Pietro (1586); nel 1581 era uscita dai torchi di Alessandro Griffio la sesta edizione del commento di Giovanni Andrea Gesualdo, a ormai quasi cinquant'anni dalla *princeps*; nel 1583 le botteghe di Fabio e Agostino Zoppini e di Francesco de' Franceschi ristampavano *Il Petrarca riveduto et corretto et di bellissime figure ornato* di Giovanni Griffio (1564); e nel 1584 Giovanni Antonio Bertano riproponeva il commento vellutelliano di Gabriele Giolito de' Ferrari. Unica vera recente novità era stata l'esegesi di Lodovico Castelvetro, stampata postuma (1582) nella bottega del tipografo lucchese Pietro Perna a Basilea.

¹⁵ Sul *Discorso*, cfr. LUIGI BALDACCI, *Il petrarchismo italiano nel Cinquecento*, Padova, Liviana, 1974², pp. 166-167; SIMONA MORANDO, *Petrarca al vaglio degli affetti. Su alcuni commenti primo-secenteschi*, «Lettere italiane», 63/4, 2011, pp. 505-534: pp. 518-519 e n. 50. Su Pietro Cresci, autore anche di una favola pastorale di ispirazione tassiana (*Tirena*), una tragedia (*Tulia feroce*) e varie rime religiose, vedi MAGDA VIGILANTE, *Cresci, Pietro*, in *DBI*, XXX, 1984, pp. 673-674; SALVATORE USSIA, *L'aspro sentiero. Poesia quaresimale di Pietro Cresci e Giulio Cesare Croce*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2003.

Forse è proprio l'affollato quadro dell'editoria petrarchesca italiana a spingere Angelieri a guardare oltralpe, ossia al panorama editoriale lionese. Già da fine Quattrocento Lione, economicamente, politicamente e culturalmente una delle città più importanti di Francia, nonché portale per il commercio di tessuti pregiati provenienti dall'Italia, accoglieva una nutrita presenza di italiani: mercanti e banchieri, ma anche editori (Baldassarre e Lucembergo Gabiano, Vincenzo e Domenico Portinari, Giacomo Giunta, solo per citare i più noti) ed eruditi. A Lione si era rifugiato nel 1522 il fiorentino Antonio Brucioli (1498-1566) in seguito all'accusa di partecipazione alla congiura contro il cardinale Giulio de' Medici; lì nel 1532-1533 Luigi Alamanni aveva pubblicato i due volumi delle *Opere toscane... al christianissimo re Francesco primo* per i tipi di Sébastien Gryphe; lì era attivo dalla metà degli Anni Trenta Luca Antonio Ridolfi (1510-1570), banchiere e letterato fiorentino, console della Nazione fiorentina, traduttore e collaboratore per Jean de Tournes e Guillaume Rouillé, editori locali impegnati a diffondere la cultura italiana in Francia.¹⁶

Stando alla dedicatoria a Maurice Scève che apre la prima edizione de *Il Petrarca* (1545), Jean de Tournes entra in contatto con le lettere italiane dodici anni prima, quando è impiegato in qualità di compositore presso il Gryphe per l'edizione delle *Opere toscane* dell'Alamanni. La cultura italiana è in grande stima presso la corte lionese di Francesco I, e ciò acuisce il rammarico del de Tournes per l'oltraggiosa foggia in cui veniva pubblicato in Francia il Petrarca volgare, «assai frustamente in picciol volume» (c. a2r, presumibilmente riferito ai “maleodoranti” falsi lugdunensi di inizio secolo contro cui Aldo si scagliava nel *Monitum in Lugdunenses typographos* del 16 marzo 1503).¹⁷ Nascono così le tre edizioni de *Il Petrarca* (1545, 1547, 1550),

¹⁶ Cfr. SIMONE ALBONICO, *Libri italiani a Lione: 1540-1580*, «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», vol. 3, no. 1, 2000, p. 203-217. Su Ridolfi si vedano ENZO GIUDICI, *Luc'Antonio Ridolfi et la Renaissance franco-italienne*, «Quaderni di filologia e lingue romanze», n.s., 1, 1985, pp. 111-150; RICHARD COOPER, *Le cercle de Lucantonio Ridolfi*, in *L'émergence littéraire des femmes à Lyon à la Renaissance, 1520-1560*, in *L'émergence littéraire des femmes à Lyon à la Renaissance, 1520-1560*, études réunies et présentées par Michèle Clément et Janine Incardona, Saint-Etienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 2008, pp. 29-50; SALVATORE LO RE, *Lucantonio Ridolfi tra Firenze e Lione*, in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, Études réunies par Silvia D'Amico et Susanna Gambino Longo, Genève, Droz, 2017, pp. pp. 89-105; PAOLO PROCACCIOLI, *Le «tre corone» a Lione. Guillaume Rouville e Lucantonio Ridolfi*, in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par Silvia D'Amico et Susanna Gambino Longo, Genève, Droz, 2017, pp. 223-244.

¹⁷ Su Jean de Tournes, cfr. *Il Fondo Petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV-XX)*, a cura di Giancarlo Petrella, Milano, Vita e Pensiero, 2006, pp. 142-145; NICOLE BINGEN, *Les éditions lyonnaises de Pétrarque dues à Jean de Tournes et à Guillaume Rouillé*, in *Les poètes français de la Renaissance et Pétrarque*, édités par Jean Balsamo, avant-propos de Michel Jeanneret, avec Jean Paul Barbier-Mueller, Genève, Droz, 2004, pp. 139-155: pp. 140-42. Sulle falsificazioni lugdunensi, cfr. CARLO PULSONI, *I classici italiani di Aldo Manuzio e le loro contraffazioni lionesi*, *Critica del testo*, V/2, 2002, pp. 477-487. Il monito aldino, che puntava il dito contro la sciattezza di quelle stampe, dalla carta («Praeterea deterior in illis charta et nescio quid grave olens») ai caratteri («Characteres vero

con la consulenza dello Scève, autore del ritrovamento della tomba di Laura, e di Jean de Vauzelles, priore lionese di Montrottier e et *protégé* della regina Margherita di Navarra.¹⁸

L'attenzione del de Tournes per le pubblicazioni in italiano sfumerà negli anni Cinquanta, fiaccata dalla concorrenza di Guillaume Rouillé (italianizzato Guglielmo Rovillio). Già apprendista in gioventù a Venezia presso i Giolito de' Ferrari, tornato a Lione comincia a pubblicare libri in italiano: ne stamperà circa settanta. Nel biennio 1550-1551 escono le prime due edizioni de *Il Petrarca con nuove et brevi dichiarazioni*, su testo allestito dal Ridolfi, con commento sviluppato sulle annotazioni di Antonio Brucioli (pubblicate in *Sonetti canzoni, et triumphs di m. Francesco Petrarca con breve dichiarazione, & annotatione di Antonio Brucioli*, Impresso in Venetia, per Alessandro Brucioli, & i frategli, 1548)¹⁹ e – a partire dalla seconda edizione – un rimario (*Tavola di tutti i vocaboli, detti, & proverbi difficili diligentemente dichiarati*) dovuto anch'esso a un Ridolfi tuttavia riluttante alla pubblicazione.²⁰

Sette anni più tardi (1558) dall'officina del Rovillio esce *Il Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme alcune belle Annotazioni, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, à chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più*

diligentius intuenti sapiunt (ut sic dixerim) gallicitatem quandam. Grandiusculae item sunt perquamdeformes. Adde que vocalibus consonantes non connectuntur sed separatae sunt»), è integralmente pubblicato in ANTOINE-AUGUSTIN RENOARD, *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire dei trois Manuce et de leur éditions*, New Castle, Delaware, Oak Knoll Books, 2003³, pp. 321-323.

¹⁸ Per Jean de Vauzelles, italianista elogiato per l'eloquenza in italiano e latino da Ortensio Lando nel *Cicero* (1534), cfr. ELSA KAMMERER, *Jean de Vauzelles et le creuset lyonnais. Un humaniste catholique au service de Marguerite de Navarre entre France, Italie et Allemagne (1520-1550)*, Genève, Droz, 2013; sull'ipotesi del ruolo di consiglieri editoriali presso la bottega del Tournes, vedi EAD., *Nouvelles hypothèses sur Jean de Vauzelles, Maurice Scève et Jean de Tournes en domaine italien*, in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par Silvia D'Amico et Susanna Gambino Longo, Genève, Droz, 2017, p. 343-357.

¹⁹ Sull'esegeta fiorentino, vedi DAVIDE DALMAS, *Antonio Brucioli editore e commentatore di Petrarca*, in *Antonio Brucioli. Humanisme et Évangélisme entre Réforme et Contre-Réforme*, Paris, Champion, 2008, pp. 131-145; ID., *Antonio Brucioli*, in *Fratelli d'Italia. Riformatori italiani nel Cinquecento*, a cura di Mario Biagioni, Matteo Duni e Lucia Felici, Torino, Claudiana, 2011, pp. 19-26.

²⁰ Una variante della seconda edizione, datata 1551, sostituisce la lettera al Ridolfi con una dedicatoria a Giovanni Mannelli del 12 gennaio; sulla genesi delle edizioni, le varie tirature e la *querelle* tra Rovillio e Ridolfi ricomposta grazie all'intermediazione del Mannelli, cfr. NICOLE BINGEN, *Les éditions lyonnaises de Pétrarque dues à Jean de Tournes et à Guillaume Rouillé*, in *Les poètes français de la Renaissance et Pétrarque*, éd. Jean Balsamo, Genève, Droz, 2004, pp. 139-155; pp. 144-148. Sull'attività editoriale di Rovillio e le stampe petrarchesche, cfr. NICOLE BINGEN, *Le Maître italien (1501-1660)*, Bruxelles, Émile Van Balberghe, 1987, pp. 210-211, 282-287; PAOLO PROCACCIOLI, *Le «tre corone» a Lione. Guillaume Rouville e Lucantonio Ridolfi*, in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, études réunies par Silvia D'Amico et Susanna Gambino Longo, Genève, Droz, 2017, pp. 223-244; ILARIA ANDREOLI, *Impressions italiennes / imprimeurs, auteurs et livres italiens à Lyon au XVIe siècle*, «Cahiers d'études italiennes», 27, 2018, online <<http://journals.openedition.org/cei/5167>>, ultima cons.: 6 febbraio 2025.

una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali, che registra una netta virata dell'apparato esegetico: le chiose brucioliane in calce ai singoli componimenti vengono infatti soppiantate, come dichiara la seconda parte del titolo, da brevi note linguistiche che mostrano un cospicuo debito nei confronti delle *Prose della volgar lingua* del Bembo.²¹ L'edizione è testimonianza dell'attività del cenacolo umanista lionese raccolto intorno a Marguerite de Bourg, dedicataria del libro nonché al centro della fitta rete lugdunense di poeti, letterati ed editori (tra cui lo stesso Rovillio, Scève, Ridolfi, Francesco Giuntini, Pontus de Tyard, Benedetto Varchi, etc.) a cui l'editore aveva già offerto il *Decamerone* del 1555.²² Attribuibili al Ridolfi non solo il commento a *Canzoniere* e *Trionfi*, ma anche altri materiali accessori, per lo più rielaborazioni di materiali precedentemente editi, quali la vita di Petrarca e il testo sulle origini di madonna Laura, e certamente i testi della seconda parte – dotata di un proprio frontespizio e fascicolatura autonoma – a corredo della *Tavola* già comparsi nelle anteriori edizioni rovilliane, ovvero la lettera e il sonetto all'amico e compagno di studi fiorentino Piero di Matteo Niccolini (1507-1570) e l'avviso ai lettori.

Questa fortunata edizione sarà ristampata a più riprese a Venezia: da Niccolò Bevilacqua (che ne aumenta il formato per le tirature del 1558, 1562, 1564 e 1568) e Domenico Nicolini (1572-1573). Nel 1564 (e 1574) Rovillio ripropone l'impresa del 1558, con altro titolo (*Il Petrarca con nuove spositioni, Nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'hora del suo innamoramento. Insieme alcune molto utili & belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana, E una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le lettere vocali*) e qualche novità. Svanisce dal frontespizio il nome del Bembo e le sue «dottissime Prose», la cui *auctoritas* forse non era più ritenuta necessaria, in favore di un generico riferimento al carattere prettamente linguistico del

²¹ Alla luce delle concordanze tra le note del *Petrarca* ambrosiano, un dialogo sull'esegesi del *Decamerone* (anonimo, forse da attribuire al Ridolfi: *Ragionamento havuto in Lione, da Claudio de Herberè gentil'huomo Franzese, & da Alessandro degli Uberti gentil'huomo Fiorentino, sopra alcuni luoghi del Cento Novelle del Boccaccio: I quali si ritroveranno secondo i numeri delle Carte del Decamerone stampato in Lione, in picciola forma da G. Rouillo, l'Anno 1555*, In Lione, Appresso Guglielmo Rovillio, 1557) e del *Petrarca* stampato da Rouillé nel 1558, Dusi avanza cautamente l'ipotesi di un unico autore del commento, ossia il Ridolfi stesso: vedi NICOLA DUSI, *Lucantonio Ridolfi e Francesco Petrarca: un esegeta fiorentino a Lione*, «Studi petrarcheschi», 20, 2007, pp. 125-150. La studiosa dà notizia dell'esemplare della *princeps* (*Le volgari opere del Petrarcha con la esposizione di Alessandro Vellutello da Lucca*, Venezia, Nicolini da Sabbio, 1525) del commento al *Petrarca* volgare redatto dal Vellutello posseduto dal Ridolfi e fittamente annotato, ora conservato all'Ambrosiana di Milano, per cui cfr. MARIA GRAZIA BIANCHI, *Un laboratorio sul testo: le postille di Lucantonio Ridolfi a Petrarca* (Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.C.L. X. 41), in *Francesco Petrarca. Manoscritti e libri a stampa della Biblioteca Ambrosiana*, a cura di Marco Ballarini, Giuseppe Frasso, Carla Maria Monti, Milano, Scheiwiller, 2004, pp. 128-129.

²² Su Marguerite de Bourg, Signora del castello di Gage e vedova del tesoriere generale di Bretagna Antoine Bullioud, cfr. MARIE-MADELEINE FONTAINE, «Un couer mis en gage». Pontus de Tyard, Marguerite du Bourg et le milieu lyonnais des années 1550, «Nouvelle Revue du XVI^e siècle», 2, 1984, pp. 69-89.

commento (*Insieme alcune molto utili & belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana*). Per quanto riguarda i materiali contenuti, la novità è legata all'introduzione tra i testi preliminari della questione sulla data esatta dell'innamoramento di Petrarca, dibattuta nell'esteso scambio epistolare intercorso tra il Ridolfi e Alfonso Cambi Importuni (2 agosto 1562, 24 maggio 1564) e nella dedicatoria di Francesco Giuntini a Lodovico Domenichi (24 maggio 1564).²³ Le tre missive siedono in posizione rilevante, precedute solo dalla dedicatoria alla de Bourg e in testa ai materiali accessori consueti (note biografiche, epitaffi, privilegi e incisioni). Quello stesso anno (1564) Rovillio stampa anche *Il Petrarca con la dichiarazione del vero giorno del suo innamoramento: un Petrarca volgare compatto, privo di commento, che apre su una lettera ad Alfonso Cambi Importuni in cui l'editore entrava in prima persona nel suddetto dibattito su giorno e ora dell'innamoramento*.²⁴

Codesto, dunque, il quadro che si presentava al tempo al cospetto di un Angelieri in procinto di stampare la seconda edizione del Petrarca volgare, illustrata in sedicesimo: *Il Petrarca con nuove spositioni, Et insieme alcune molto utili, & belle Annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana, Con una conserua di tutte le sue Rime ridotte co' Versi interi sotto le lettere Vocali* (In Venetia, appresso Giorgio Angelieri, 1586).²⁵ Un'edizione che, a differenza della precedente, non può contare su materiali inediti. Il Maladense decide pertanto di riproporre i testi accessori del Rovillio, come rivela già il titolo, ripresa pedissequa dell'intestazione delle ultime due edizioni lionesi (1564 e 1574), al netto dello stralcio della relativa che segue le *nuove spositioni*: «Nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'hora del suo innamoramento». Evidentemente la giunta cui essa si riferisce, seppur presente anche nella tiratura dell'Angelieri, non pareva più meritoria di un richiamo nel titolo. Di seguito una tavola dell'edizione:

²³ Sul frate carmelitano, matematico e teologo fiorentino Francesco Giuntini, autore tra l'altro di un *Discorso sopra il tempo dello innamoramento del Petrarca*, pubblicato per Rovillio nel 1567, cfr. VALENTINA GROHOVAZ, *Eresia, editoria e culto delle tre Corone fiorentine a Lione nel secondo Cinquecento. La lettera del dubioso academico al molto magnifico M. Francesco Giuntini Fiorentino*, «Aevum», Anno 71, Fasc. 3, Settembre-Dicembre 1997, pp. 741-753: p. 746 ss.

²⁴ Sarà ristampato nel 1573 da Giorgio Marescotti: *Il Petrarca, con la dichiarazione del vero giorno del suo innamoramento*, In Firenze, Appresso Giorgio Marescotti, 1573; e ristampato l'anno dopo. La tiratura datata 1573, conservata nella Willard Fiske Petrarch Collection della Cornell University, a Ithaca, NY (segnalata in GEORGE LIVINGSTONE HAMILTON, *An unknown edition of the Rime of Petrarch*, «Italica», 12/2, giugno 1935, pp. 91-98), non è schedata in EDIT16, né se ne rileva alcun cenno nella bibliografia relativa ai Marescotti: cfr. RENATO DELFIOL, *I Marescotti, librai stampatori e editori a Firenze tra cinque e seicento*, «Studi secenteschi», XVIII, 1977, pp. 147-204 (l'edizione di Petrarca è citata a p. 185); GIAMPIERO GUARDUCCI, *Annali dei Marescotti tipografi editori di Firenze (1563-1613)*, Firenze, Olschki, 2001 (p. 22 - n.° 42); GUSTAVO BERTOLI, *Autori ed editori a Firenze nella seconda metà del sedicesimo secolo: il 'caso' Marescotti*, «Annali di storia di Firenze», 2, 2007, pp. 77-114.

²⁵ Sull'edizione in questione, cfr. ALESSANDRO LEDDA, *Da Lione a Venezia: il Petrarca di Giorgio Angelieri del 1586*, in *Il Fondo Petrarcesco*, cit., pp. 175-177 (scheda n. 36).

*2r-*4v: Lettera dedicatoria di Giorgio Angelieri a Luigi Valmarana («ALL'ILLVSTRE SIG. MIO OSS.^{MO} IL SIGNOR LVIGI VALMARANA», «Di Vinegia a' 25 di Nouemb. 1585»).

*5r: xilografia raffigurante i mezzi busti del poeta e di Laura dirimpetto, racchiusi in una cornice a forma di cuore con angeli e satiri, seguita dalla quartina *Dal loro honesto, ardente, & viuo Amore* («VERSI IN LAVDE DEL PETRARCA, ET DI M. LAVRA») - xilografia Avanzi 1557 1561 Valgrisi 1560 Bevilacqua 1562 Rovillio 1551 1558 Nicolini 1572-1573 Griffio 1573 Griffio 1581-1582; quartina Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1565 1568a 1570 Marescotti 1573 1574 Deuchino 1580 1586.

*5v-A6r: *Vita* di Petrarca («LA VITA ET COSTVMI DI M. FRANCESCO PETRARCA»); *inc.* «L'origine del Poeta, se riguardiamo alla Patria, è di nobilissima chiarezza...», *expl.* «...le quali, perche sono a tutti gli studiosi notissime, non uoglio in questo luogo recitarle»).

A6v-C1v: *Vita* di Laura con la *Descrittione* di Valchiusa («ORIGINE DI M. LAVRA, CON LA DESCRITTIONE DI VALCLVSA, & DEL LVOGO, OVE IL POETA DI LEI S'INNAMORÒ»); *inc.* «Sono stati alcuni, iquali parlando per opinione, hanno detto che Madonna Laura...», *expl.* «...ma giudicando esser assai, quanto n'habbiamo detto, passeremo ad altro»).

C2r-D5v: epistola dello pseudo-Sennuccio del Bene sull'incoronazione di Petrarca del 1341 in Campidoglio («SENNVCCIO FIORENTINO AL MAGN. SIG. CAN DELLA SCALA, DELL'INCORONATIONE ET TRIONFO DELL'ECCELL.^{MO} POETA, MESSER FRANCESCO PETRARCA») - Angelieri 1585.

D6r-E1v: privilegio dell'incoronazione del Petrarca («PRIVILEGIO DELLA INCORONATIONE DEL PETRARCA. ORSO CONTE DALL'ANGVILLARA, E GIORDANO UNO DE' FIGLIUOLI D'ORSO, CAUALIERE DELL'ALMA CITTÀ DI ROMA, SENATORI, A PERPETVA MEMORIA di tal fatto à tutti coloro, a' quali perueniranno le presenti lettere») - Giolito 1557 1558a 1558b 1559 1560 Valgrisi 1560 Bevilacqua 1563 1568a 1568b Bertano 1573 1579 1584 Angelieri 1585.

E2r-E3v: sonetto del Varchi sulla tomba di Petrarca, *Sacri, superbi, avventurosi, & cari* («SONETTO DEL VARCHI, AL SEPOLCRO DEL PETRARCA») - Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1564 Marescotti 1573 1574 Angelieri 1585.

E4r-F3r: *Discorso sopra la qualità dell'amore del Petrarca* di Pietro Cresci a Giovanni Rinaldini («DISCORSO SOPRA LA QUALITÀ DELL'AMORE DEL PETRARCA. AL GENTILISS.^{MO} SIG. ET PATRON MIO SINGVLARISS. IL SIG. GIOANNI RINALDINI ANCONITANO DETTO IL TRAUAGLIATO ACCADEMICO FANTASTICO»; datata «Di Vinetia il 10. di Maggio 1585») - Angelieri 1585.

F3v-F5r: dedicatoria di Alfonso Cambi Importuni a Luca Antonio Ridolfi («AL MOLTO MAG.^{CO} SIGNOR MIO IL SIGNOR LVC' ANTONIO RIDOLFI», datata «A gli 11. di Agosto, 1562. Di Napoli») - Rovillio 1564a 1574.

F5v-F7r: dedicatoria del Ridolfi al Cambi Importuni, non datata [16 settembre 1562] («AL MOLTO MAG.^{CO} SIGNORE, IL S. ALFONSO CAMBI Importuni à Napoli») - Rovillio 1564a 1574.

F7v-G1r: dedicatoria del Cambi Importuni al Ridolfi («AL MOLTO MAG.^{CO} SIGNOR MIO SEMPRE OSSER. IL SIGNOR LVC' ANTONIO RIDOLFI», datata «A 3. di Decembr. 1562. di Napoli») – Rovillio 1564a 1574.

G1v-G4v: dedicatoria del Ridolfi al Cambi Importuni, non datata («AL MOLTO MAG.^{CO} SIGNORE, IL S. ALFONSO CAMBI Importuni à Napoli») – Rovillio 1564a 1574.

G5r-H1r: dedicatoria di Francesco Giuntini a Ludovico Domenichi («AL MAGNIFICO ET SVO MOLTO HONORATO, M. LODOVICO DOMENICHI Piacentino», datata «Di Lione à dì 24 di Maggio, 1564») – Rovillio 1564a 1574.

H1v: epitaffio di Laura di Francesco I re di Francia, *En petit lieu compris vous pouuez voir* («EPITAFIO DEL RE FRANCESCO PRIMO, SOPRA LA SEPOLTVRA DI M. Laura»; expl.: «Leggonsi ancora i due seguenti Epitaffi, per commadamento della medesima Maestà, stati in quel medesimo tempo composti») – già in de Tournes 1545 1547 1550 Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1568 Marescotti 1573 1574 Deuchino 1580 1586.

H2r: epigramma latino di Giulio Camillo, *Laura ego, qua fueram Thuscim olim uita poetae* («IVLII CAMILLI EPIGRAMMA») – Giolito 1554 Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1568 Marescotti 1573 1574.

H2r: epigramma di Luigi Alamanni, *Quì giace il tronco di quel sacro Lauro* («DEL SIGNOR LVIGI Alamanni») – Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1568 Marescotti 1573 1574.

H2v: sonetto pseudopetrarchesco sulla tomba di Laura, *Quì riposan quei caste, e felici ossa* («QUESTO È IL SONETTO ritrouato nel sepolcro di Madonna Laura») – de Tournes 1545 1547 1550 Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Giglio 1552 Bevilacqua 1562 1568a Marescotti 1573 1574.

H3r-H8v: volgarizzamento del testamento di Petrarca («TESTAMENTO DI M. FRANCESCO PETRARCA. TRADOTTO PER QVELLI, che non sanno lettere»; inc. «Spesso considerando meco intorno à quello, di che niun troppo, e pochi a bastanza considerano...»; expl. «...Io Francesco Petrarca scrissi: e questo Testamento haurei fatto in altro modo, se io fossi ricco: come è opinione del Volgo insano») – Giolito 1557 1558a 1558b 1559 1560 Valgrisi 1560 Bevilacqua 1563 1568a 1568b Bertano 1573 1579 1584.

I1r-Ff4r: *Rvf* 1-266 con *Annotatione* («SONETTI, E CANZONI DI M. F. PETRARCA IN VITA DI M. LAVRA»; Ff4r: colophon «Il fine della Prima Parte») – Rovillio 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1558 1562 1564 1568 Nicolini 1572-1573.

Ff4v-Nn11v: *Rvf* 267-366 con *Annotatione* («SONETTI, E CANZONI DI M. F. PETRARCA IN MORTE DI M. LAVRA»; Nn11v: colophon «Fine de' Sonetti, e Canzoni») – Rovillio 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1558 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

Nn12r-Nn12v: riassunto dei *Trionfi* («L'INTENTIONE DEL POETA SOPRA LI TRIONFI», inc. «Il Poeta in questi sei moralissimi Trionfi ne descriue i uarij stati dell'huomo...», expl. «...e quantunque col tempo si spenga il suo bel nome, sarà nel cielo eterna») – Rovillio 1551 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1568a Nicolini 1572-1573 Marescotti 1573 1574.

Oo1r: proemio ai *Trionfi* («PROEMIO», *inc.* «Grande è veramente il giudicio, l'arte, e la dottrina, che il nostro Poeta in questi suoi moralissimi Trionfi ha dimostrato...», *expl.* «...che nella nostra lingua non sono troppo esercitati») - Rovillio 1564a 1564b 1574 Marescotti 1573 1574.

Oo1v: nota metrica sui *Trionfi* («L'amore vince il mondo», *inc.* «Qveste si chiaman rime regolate...», *expl.* «...si chiamano Canzoni, cioè in parte libere, in parte regolate») - Rovillio 1558 1564a 1564b 1574 Bevilacqua 1562 1568a Nicolini 1572-1573 Marescotti 1573 1574.

Oo2r-Vv1r: *Trionfi con Annotatione e Narratione* («TRIONFI DI M. FRANCESCO PETRARCA») - *Annotatione* Rovillio 1558 Bevilacqua 1562 1568a Nicolini 1572-1573 *Annotatione + Narratione*, Rovillio 1564a 1574.

Vv1v-Vv4r: *Triumphus Fame Ia* («CAPITOLO DI M. F. P.», *inc.* *Nel cor pien d'amarissima dolcezza*).

Vv4v-Vv8r: Petrarch's *disperse* («CANZONE DEL DETTO», *Quel ch'è nostra natura in se piu degno*, Vv4v-Vv6v; «SONETTI DEL DETTO», *Anima doue sei? Ch'adhora, adhora*, Vv6v; *Ingegno usato a le question profonde e Stato foss'io, quando la uidi prima*, Vv7r; *In ira a i cieli, al mondo, & a la gente e Se sotto legge Amor uiuesse, quella*, Vv7v; *Lasso com'io fui mal approueduto e Quella, che 'l giouenil mio cor auinse*, Vv8r).

Vv8v-Xx2r: cinque sonetti di corrispondenti, ognuno seguito dall'*incipit* della risposta di Petrarca e dal richiamo alla pagina - al Petrarca di Stramazzo da Perugia («Stramazzo da Pervgia a m[esser] F[rancesco] P[etrarca]», *La santa fiamma de laqual son priue*; «Risposta del P[etrarca]», «*Se l'honorata fronde, che prescriue. à c. 47*», c. Vv8v), Geri Gianfigliuzzi («Geri Gianfigliacci a m[esser] F[rancesco] Petrarca», *Messer Francesco, chi d'Amor sospira*; «Risposta», «*Geri quando talhor meco s'adira à c. 150, c. Vv8v-Xx1r*), Giovanni Dondi dall'Orologio («Giovanni de Dondi a m[esser] F[rancesco] Pertarca», *Io non sò ben, s'io uedo quel, ch'io ueggio*, «Risposta», «*Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio à c. 318*», c. Xx1r), Sennuccio del Bene («Sennuccio a m[esser] F[rancesco] P[etrarca]», *Oltra l'usato modo si rigira*, «Risposta», «*Signor mio caro, ogni pensier mi tira à c. 344*», c. Xx1v), Giacomo Colonna («Giacomo Colonna a m[esser] F[rancesco] Petrarca», *Se le parti del corpo mio destrutte*, «Risposta», «*Mai non uedranno le mie luci asciutte à c. 401*», c. Xx2r).

Xx2r-Xx5v: tre canzoni di Guido Cavalcanti («CANZONE DI M. GUIDO CAVALCANTI», *Donna mi prega; perche uoglio dire*, c. Xx2r- Xx3v), Dante Alighieri («CANZON DI DANTE», *Così nel mio parlar uoglio esser aspro*, c. Xx3v-Xx5r) e Cino da Pistoia («CANZON DI M. CINO», *La dolce uista, e 'l bel guardo soaue*, c. Xx5r-Xx5v).

Xx6r-Zz5v: rimario in ordine alfabetico («TAVOLA DELLE DESINENZE DE' SONETTI, & Canzoni del Petrarca, secondo l'ordine delle lettere uocali», *inc.* «Ma auuertirai però prudente Lettore, che di tutte le desinenze una sola posta n'habbiamo...») - Rovillio 1558 1564a 1574; dopo l'incipitario Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

Zz6r-Zz11r: incipitario dei sonetti e delle canzoni in ordine alfabetico («TAVOLA DE' SONETTI, E CANZONI DEL PETRARCA»; *expl.* C. Zz11r: «Il fine della Tauola de' Sonetti, e Canzoni») - Rovillio 1558 1564a 1574; dopo il rimario Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573 Marescotti 1573 1574.

Zz11v: incipitario dei *Trionfi*, svincolato dal precedente incipitario («TAVOLA DE' TRIONFI DI M.F.P.»; expl. C. Zz11v: «Il fine della Tauola de' Trionfi del Petrarca»).

Zz12r-Zz12v: bianca.

Seconda parte

a1r: frontespizio: TAVOLA | DI TVTTE LE RIME | DE' SONETTI, E | CANZONI DEL | Petrarca, | RIDOTTE CO I VERSI | INTERI SOTTO LE | lettere vocali. | marca | IN VENETIA, | Appresso Giorgio Angelieri, | 1586.

a1v: bianca.

a2r-a2v: dedicatoria del Ridolfi a Piero di Matteo Niccolini, qui s.d. ma in Rouillé «In Lione il giorno V del mese di Dicembre l'Anno MDXXXVII» («AL SVO CARISS.^{MO} PIERO DI M. MATTEO NICCOLINI IN FIRENZE», inc. «Alla domanda, che voi per l'ultima vostra lettera mi faceste...», expl. «State sano, & amatevi come fate») – Rovillio 1550 1551 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

a3r: sonetto del Ridolfi a Piero di Matteo Niccolini, *Quì doue mezo son Niccolin mio* (expl. «Il uostro interamente Luc' Antonio Ridolfi») – Rovillio 1550 1551 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

a3v: avviso «A I LETTORI», inc. «Per che, come sapete, studiosi Lettori, il Petrarca non tutte uolte rinchiude in vn verso solo vna sententia perfetta...», expl. «...et alla medesima carta facilmente lo ritrouerete») – Rovillio 1550 1551 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

A4r-O11r: rimario con richiamo della pagina («TAVOLA DI TVTTE LE RIME DEL PETRARCA»; ; expl. c. O11r: «Il fine della Tauola delle rime del P.») – Rovillio 1550 1551 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

O11r-O12v: indice delle desinenze in rima («TAVOLA DI TVTTE LE VOCI RIDOTTE sotto le Cinque lettere vocali») – Rovillio 1550 1551 1558 1564a 1574 Bevilacqua 1562 1564 1568a Nicolini 1572-1573.

Inedita è la dedica a Luigi (Alvise) Valmarana (1566-1614), scritta a Venezia il 25 novembre 1585, omaggio alla casa dei Valmarana, cui l'Angelieri era legato. Egli si dice mosso dall'ammirazione per il Conte Leonardo (definito «mio Signore»),²⁶ zio del dedicatario, e dalle lodi che del nipote gli giungono da «gentil'huomini gravi, & di molta dottrina, & auttorità»; in primo luogo dal Maganza, «singularissimo amico» del tipografo e *protegé* del dedicatario. Pertanto lo stampatore offre «il Petrarca da me Stampato con

²⁶ Il Conte Leonardo Valmarana (1550-1614), consigliere di Filippo II, fu principe dell'Accademia Olimpica dal 1583, immortalato con le fattezze imperiali di Carlo V – probabilmente dallo scultore lombardo Ruggero Bascapè – nella statua collocata al centro dell'edera del Teatro Olimpico. A lui l'Olimpico Nicolò Rossi dedicherà il commento al sonetto *In qual parte del ciel, in qual idea* (Rvf159) stampato a Verona un anno dopo il Petrarca angiolieriano (*Discorso sopra vn sonetto del Petrarca, che comincia In qual parte del Cielo, in qual Idea: di Nicolò Rossi vicentino. Al molto Illustre Signor Conte Lionardo Valmarana, In Verona, Presso Gieronimo Discepolo, 1587*).

tutti quegli ornamenti intorno alla lingua, che io ho giudicati più comodi, & più utili à i Lettori, che di quella si dilettono». L'auspicio che il Valmarana gradisca il suo libro è supportato dal fatto che questi è amico delle Muse, soprattutto «delle sue native della patria». Del resto Luigi Valmarana era egli stesso poeta e membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza (nonché predicatore gesuita), e in quello stesso anno (1586) pubblicava a Padova un'antologia di rime sue – più di metà della miscellanea – e di altri otto autori pavani, la *Smissiaggia de sonagitti, canzon e smaregale in lengua pavana* dedicata agli Olimpici vicentini e da lui stesso curata sotto lo pseudonimo rustico di Tuogno Figaro da Crespaoro.²⁷

Alla dedicatoria segue una xilografia nella quale Petrarca e Laura sono affrontati in un medaglione cuoriforme, incastonato a sua volta in un *cartouche* oblungo decorato dal consueto repertorio manieristico di volute, maschere, putti, satiri e motivi vegetali.²⁸ L'incisione, comparsa per la prima volta nel Petrarca di Ludovico Avanzi (1557), è ispirata a quella della seconda edizione di Rovillio (1551, poi riproposta nella successiva del 1558), previa modifica delle maschere e dei fauni in basso (ora intenti a suonare il flauto) e sostituzione delle due personificazioni assise in alto sulla cornice – Fama con la tromba nella destra e Cupido pronto a scoccare un dardo – con due più generiche figure alate in alto. Rovillio, a sua volta, trasse l'idea del medaglione dal precedente lionese di Jean de Tournes: al centro del frontespizio della sua seconda edizione (1547, a rimpiazzare il ritratto del poeta della prima impressione del 1545), infatti, il poeta e l'amata sono incorniciati da un cuore e sormontati da Amore, la cui freccia s'interpone tra i due volti. Rielaborato e inserito nel *cartouche*, Rovillio nel 1551 lo colloca insieme agli altri testi preliminari – a c. a8v, tra la biografia di Petrarca e il *Canzoniere* – accompagnata dalla quartina *Questi dua, che d'un cor fé amor in*

²⁷ *Smissiaggia de sonagitti, canzon e smaregale in lengua pavana de Tuogno Figaro da Crespaoro, e de no so que altri buoni zugolari del Pauan e Vesentin. Parte prima*, In Padova, appresso Ioanni Cantoni, 1586. Sul Valmarana e la *Smissiaggia*, cfr. ALESSANDRA POZZOBON, *Da Aloiise Valmarana a Tuogno Figaro da Crespaoro. La «Smissiaggia de sonagitti, canzon e smaregale in lengua pavana»*, «Quaderni Veneti», 4/1, 2015, pp. 69-92; SALVATORE RIZZOLINO, *La variegata esperienza poetica di Luigi (Aloiise) Valmarana (Vicenza 1566-Roma 1614)*, «Rivista di letteratura religiosa italiana», 6, 2023, pp. 105-133.

²⁸ Il doppio ritratto nelle stampe del Petrarca era stata introdotto da Gabriele Giolito nell'edizione del commento del Vellutello 1544: nella carta che segue l'avviso del Domenichi al lettore, i due mezzo busto – ispirati a miniature laurenziane – sono affrontati nella cornice di un'urna funeraria sormontata dalla fenice giolitiana, seguiti da un sonetto «sopra le sacre ceneri» dei due, *Laura, ch'un Sol fu tra le Donne in terra*. Giolito riproporrà l'operazione nelle successive edizioni del commento del Vellutello (1545; 1547; 1550; 1552; 1558; 1560) e in una del Gesualdo (1553). L'urna compare anche in due delle stampe giolitiane curato dal Dolce con le note di Giulio Camillo (1554; 1559), ove nondimeno slitta in coda ai materiali che precedono il *Canzoniere* (c. A3v) ed è seguita da una quartina differente (*Felice lui, ch'ambe le luci aperse*); cfr. GIUSEPPINA ZAPPELLA, *Il ritratto nel libro italiano del Cinquecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988, pp. 22, 64, 154 e tav. 282. Sul doppio ritratto nelle stampe del Petrarca del secondo Cinquecento, cfr. GEMMA CORNETTI, *7 double portraits of Petrarch and Laura in print (c. 1544–1600)*, in *Petrarch and Sixteenth-Century Italian Portraiture*, edited by Ilaria Bernocchi, Nicolò Morelli, and Federica Pich, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2023, pp. 157-180.

terra.²⁹ Nell'impressione dell'Angelieri, l'incisione è invece seguita (come nella stampa del 1562 del Bevilacqua) dalla quartina «Dal loro honesto, ardente, & vivo Amore | Nacque uno stil, che mai non hebbe eguale: | Onde vita n'ha l'un chiara, immortale: | De l'altra, il bel sia sempre in sommo honore»; anch'essa derivata da Rovillio, che la allegava al doppio ritratto dal 1558 in poi.³⁰

Alle vite di Petrarca e Laura con la descrizione di Valchiusa, rielaborazioni – plausibilmente del Ridolfi – dei materiali del Vellutello, seguono due testi relativi all'incoronazione poetica, ossia l'epistola dello pseudo-Sennuccio del Bene a Cangrande della Scala (che la tradizione tende a riferire al canonico padovano Girolamo Mercatelli), già stampata dal Maladense l'anno prima,³¹ e il *Privilegio* dell'incoronazione del poeta. Il sopraccitato *Discorso sopra la qualità del suo amore* del Cresci (stampato dall'Angelieri già nel *Petrarca* dell'anno prima) e le cinque epistole sul tema di Ridolfi, Cambi Importuni e Giuntini precedono la serie di epitaffi di Laura. Questa è avviata da *En petit lieu compris vous pouvez veoir*, che il re Francesco I, in viaggio verso Marsiglia, avrebbe composto durante la sua sosta presso il sepolcro di Laura ad Avignone, ritrovato nel 1533 da Maurice Scève (reale autore del testo, con ogni probabilità), e chiusa dal sonetto apocrifo *Qui riposan quei caste e felici ossa* che – dichiarava il ritrovatore – si celava, trascritto su una pergamena, in un astuccio di piombo sotto la pietra

²⁹ Nelle tre successive edizioni (1564a, 1564b, 1574) Rovillio modifica nettamente l'immagine: scompare il cuore e i due ritratti – sormontati da Amore nell'atto di scoccare il dardo – sono affrontati in un semplice medaglione ovale in seno a un *cartouche* meno elaborato, privo di grottesche; segue inoltre una quartina diversa in lode del poeta, *Dal loro honesto ardente, & vivo Amore*. In due delle tre stampe (1564a, 1574) mantiene la posizione nel libro (c. a8v, prima del *Canzoniere*; sul verso del frontespizio in Rovillio 1564b). Ristampando l'edizione lugdunense, Niccolò Bevilacqua accoglierà la suddetta quartina mantenendo però la cornice a forma di cuore (1562; 1564; 1565; 1568; sul verso del frontespizio in 1570). Sul doppio ritratto miniato nelle edizioni di Petrarca, cfr. ANGELICA RIEGER, *De l'humaniste savant à l'amoureux de Laura: l'image de Pétrarque dans l'iconographie française*, in *Dynamique d'une expansion culturelle. Pétrarque en Europe XIVe-XXe siècle*, Actes du XXIe congrès international du CEFI, Turin et Chambéry, 11-15 décembre 1995, Études réunies et publiées par Pierre Blanc, Paris, Champion, 2001, pp. 99-126: pp. 108-109.

³⁰ La xilografia selezionata dal Maladense è abbinata in altre edizioni alla quartina *Questi dua* sul verso del frontespizio del Petrarca non commentato di Ludovico Avanzi (1557; 1561), Giovanni Griffio (1564; 1565; 1568; 1573), Domenico Nicolini da Sabbio (1572-1573), Domenico Farri (1579) e Fabio e Agostino Zoppini (1583); al sonetto *Laura, ch'un Sol* nel commento vellutelliano di Vincenzo Valgrisi (1560) e nell'esposizione del Gesualdo di Alessandro Griffio (1581-1582). Un'analogia incisione, nella quale il cuore viene iscritto in un *cartouche* vasiforme di ispirazione giolittiana – sovrastato da una maschera cornuta al centro e due figure alate ai lati, con rami d'alloro in mano – con la quartina *Da loro honesto, ardente, et vivo amore* si rileva in tre stampe di Niccolò Bevilacqua (1565, 1568, 1570), e con il sonetto *Laura, ch'un sol fu tra le donne in terra*, in coda alla dedicatoria (c. *4v) nelle stampe del commento di Gesualdo di Giacomo Vidali (1574) e Alessandro Griffio (1581).

³¹ Sulla paternità della lettera pseudo-sennucciana, cfr. LETIZIA GUZZETTI, *L'epistola dello pseudo-Sennuccio del Bene sull'incoronazione poetica di Petrarca: prime indagini attributive e interpretative*, «Petrarchesca: rivista internazionale», 12, 2024, pp. 107-117.

sepolcrale.³² Tra i due testi s'interpongono due epigrammi di Giulio Camillo Delminio e Luigi Alamanni, *Laura ego, qua fueram Thuscim olim uita poetae* e *Qui giace il tronco di quel sacro Lauro*.³³ Segue la traduzione volgare del testamento del poeta (stampato per la prima volta ne *Il Petrarca* curato dal Dolce per i tipi di Gabriele Giolito nel 1557),³⁴ ultimo dei testi preliminari al *Canzoniere*.

I *fragmenta* sono suddivisi nella canonica bipartizione in vita e in morte di Laura, ognuno seguito da un'*Annotatione* del Ridolfi, tratta dalle stampe del Rovillio (1558 e successive). Nelle carte seguenti troviamo i *Trionfi*, preceduti da materiali apparsi in varie edizioni del lionese: una presentazione (*l'Intentione del poeta*, che Rovillio inseriva dalla stampa del 1550), un proemio (dal 1564) e una nota metrica (dal 1558). Ogni capitolo in terza rima è accompagnato da due paragrafi: *l'Annotatione*, ossia la prima chiosa di commento (già in Rovillio 1558) e la *Narratione*, una sorta di integrazione – aggiunta dal lugdunense nel 1564 – che amplia l'interpretazione fornita dalla prima nota esegetica, e talora ne ripete i contenuti.

Il *corpus* di versi estravaganti in coda ai *Trionfi* non si discosta da quello fissato dall'editoria del secolo XVI, e così compare nelle stampe del Rovillio:

³² Il presunto ritrovamento del sepolcro di Laura ad Avignone (presso la cappella della Santa Croce del convento di Saint-François: cfr. ENZO GIUDICI, *Bilancio di una annosa questione: Maurice Scève e la "scoperta" della tomba di Laura*, «Quaderni di filologia e lingue romanze», 2, 1980, pp. 3-70) veniva celebrato dallo stampatore Jean de Tournes nella lettera allo Scève del 25 agosto 1545, che aprirà la terza edizione del Petrarca uscita dalla sua officina (1550). Sulla vicenda della scoperta e i testi ad essa collegati, cfr. DEMETRIO MARRA, *La découverte du tombeau de Laure entre mythe littéraire et diplomatie*, «Revue d'histoire littéraire de la France», CIII, 2003, pp. 3-15; STEFANO CARRAI, *Due apocrifi cinquecenteschi di Petrarca*, in *Estravaganti, disperse, apocrifi petrarcheschi*, Atti del convegno di letteratura italiana (Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2006), Milano, Cisalpino, 2007, pp. 453-462: pp. 453-454. Demetrio Marra dava recentemente notizia di una trascrizione manoscritta del sonetto apocrifo in un esemplare dell'incunabolo veneziano del Petrarca volgare impresso nel 1488 presso l'officina dello stampatore novarese Bernardino Rizzo (contenente i *Trionfi* commentati dall'Ilicino e il *Canzoniere* commentato dal Filelfo e da Geronimo Squarciafico) conservato presso l'Almo Collegio Borromeo: cfr. DEMETRIO MARRA, *Qui ripuosan que' casti et felici ossa: su un apocrifo cinquecentesco di Francesco Petrarca*, «Quaderni Borromaici: saggi studi proposte», 5, 2018, pp. 57-68. Non rare sono le trascrizioni manoscritte di questo genere di testi in edizioni del Petrarca volgare: il fenomeno interessa anche uno dei libri oggetto dell'*Iter Iaponicum*, l'esemplare del commento del Vellutello stampato da Gabriele Giolito (1544) ora a Tokyo, sul quale una mano seicentesca copia l'epitaffio francese (cfr. M. LIMONGELLI, *Iter Iaponicum*, cit.).

³³ Giulio Camillo è autore degli *Avvertimenti* pubblicati in appendice a un'edizione giolitina del Petrarca curata nel 1553 da Lodovico Dolce e di un'*Esposizione* ai primi due sonetti del *Canzoniere*; cfr. VALENTINA GROHOVAZ, *Prime note sul commento al Petrarca attribuito a Giulio Camillo Delminio*, «Studi Petrarcheschi», n.s., 4, 1987, pp. 339-347; EAD., *L'«Esposizione» sopra l' primo et secondo sonetto del Petrarca di Giulio Camillo Delminio*, «Studi Petrarcheschi», n.s., 15, 2003, pp. 197-244; GIULIO CAMILLO, *Chiose al Petrarca*, a cura di Paolo Zaja, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2009.

³⁴ Per l'edizione dell'originale latino si rimanda a *Petrarch's Testament*, edited and translated, with an introduction, by Theodor E. Mommsen, Ithaca, NY, Cornell University Press, 1957; nello specifico, per quanto concerne la tradizione dei volgarizzamenti, vedi pp. 51-66 (*The Transmission of the Text*).

il *Triumphus Fame* rifiutato (Ia), le otto disperse (una canzone e sette sonetti), i cinque sonetti di corrispondenti e le tre canzoni – citate in *Rvf* 70 – di Cavalcanti, Dante e Cino. Del resto, la consistenza della giunta era stata già pressoché canonizzata sin dall'*Appendix* all'*Aldina* del 1514, salvo il missivo di Stramazzone, comparso – insieme agli altri quattro sonetti di corrispondenza – per la prima volta in un'edizione non commentata nel 1531, con Bernardino Stagnino e nel 1533 nel Petrarca con la *Spositione* del Gesualdo di Nicolini da Sabbio,³⁵ con qualche eccezione: proprio l'Angelieri lo aveva escluso dalla precedente edizione (1585), come in precedenza aveva fatto de Tournes (1545, 1547). La seconda parte, contenente la dedicatoria e il sonetto al Nicolini, l'avviso ai lettori e i rimari è già nelle edizioni del Rovillio (1550, 1551, 1558, 1564, 1574) e nelle ristampe di Nicolò Bevilacqua (1562, 1564, 1568) e Domenico Nicolini (1572-1573).

Il Petrarca del 1586 stampato da Giorgio Angelieri è attualmente presente in 43 biblioteche sul suolo nazionale e almeno otto all'estero, tra cui tre negli Stati Uniti (University of Florida, University of Minnesota e State University of New York), una in Danimarca (Royal Library, Copenhagen), due in Inghilterra (University of Oxford e British Library), una a Monaco di Baviera (Bayerische Staatsbibliothek) e una in Giappone (Kyoto University).

Sull'esemplare nipponico convogliano le attenzioni del gruppo di ricerca dell'*Iter Iaponicum*, che ha recentemente ripreso i lavori iniziati nel 2019 e interrotti durante le traversie pandemiche. Il volume è attualmente custodito tra i rari della biblioteca della Facoltà di Lettere, con la segnatura 14 | |28 | |貴重. La data di acquisizione è nota: sul verso del frontespizio (c. *1v) troviamo, sotto il timbro rosso quadrato della Biblioteca dell'Università di Kyoto, un timbro nero con il primo numero identificativo del volume – 1314932 – e la data d'ingresso, 昭和 39.2.25. L'ingresso alla *Kyōdai* (questo l'acronimo comunemente usato per l'ateneo, 京大 < 京都大 *Kyōto daigaku*), avviene, dunque, il 25 febbraio 1964, nel trentanovesimo anno dell'Era Shōwa (昭和時代, il lungo “periodo di pace illuminata” dell'Imperatore Hirohito compreso tra il 25 dicembre 1926 e il 7 gennaio 1989). Sul verso della seconda carta di guardia un timbro blu reca ulteriori informazioni sul percorso di acquisizione: riferisce il Dipartimento cui appartiene (伊文, “Letteratura Italiana”), il titolare del finanziamento (泉井, “Izui”) il tipo di finanziamento utilizzato (総合研究費, “spese di ricerca generali”) e il contitolare (分担者 野上, “partecipante Nogami”). A quanto pare la sezione di italianistica della *Kyōdai*, all'epoca, non aveva accesso a tale

³⁵ Sul progressivo ingresso di sequenze di disperse nelle edizioni del Petrarca volgare e sulla rincorsa alla nuova moda del mercato librario inaugurato dall'impressione del 1503 di Gershom Soncino, cfr. MARCO LIMONGELLI, «La gente pare che molto corra a queste nuove aggiunte». *Le 'disperse' petrarchesche dagli incunaboli alle nuove proposte editoriali*, in *Studi di lingua e letteratura offerti a Kei Amano*, Kyoto, Dipartimento di Italianistica, 2016, pp. 42-66; LAURA PAOLINO, *La ricezione delle disperse nella tradizione esegetica: alcuni esempi dai commenti e dalle edizioni annotate di Cinque e Settecento*, in *Le rime disperse di Francesco Petrarca. Problemi di definizione del corpus, edizione e commento*, Atti dell'Atelier (Vandœuvres, 23 novembre 2018), a cura di Roberto Leporatti, Tommaso Salvatore, Roma, Carocci, 2020, pp. 299-337.

finanziamento, motivo per cui in questo frangente si appoggia al dipartimento di Linguistica.

Il titolare del progetto di ricerca è il linguista Izui Hisanosuke (泉井久之助, 1905-1983), all'epoca ordinario presso la Kyōdai. Nato a Tennoji (presso Osaka), fu studente a Kyoto dal 1926, dove insegnò dal 1931 al 1969 (inizialmente come lettore, assistente dal 1936, ordinario dal 1947), ottenne il dottorato in Letteratura nel 1946 e diresse la Facoltà di Lettere dal 1963. Nell'aprile del 1969 passava alla privata Kyoto Sangyo, dove sarà designato rettore della Facoltà di Studi Stranieri. Fu uno dei trentacinque membri fondatori – l'unico asiatico – dell'*Academia Latinitati Fovendae* (1967) e presidente della *Linguistic Society of Japan* negli anni 1977-1979.³⁶ Molteplici furono i suoi interessi: studiò le lingue indoeuropee e maleo-polinesiane, approfondì gli studi classici occidentali (fu profondo conoscitore di greco e latino) e il pensiero di grandi linguisti come Wilhelm Von Humboldt e Ferdinand de Saussure. Numerose le traduzioni dal latino al giapponese: prevalgono i classici (Tacito, Virgilio, Terenzio, Cicerone, Virgilio, Lucrezio e altri), ma non disdegnò opere minori quali il *De Missione Legatorum Iaponensium ad Romanam Curiam* del gesuita portoghese Duarte de Sande (1590). Tradusse anche – dal francese – i saggi di linguistica di Antoine Meillet e Frédéric François. Nella produzione scientifica di Izui si rilevano interessanti contatti con la letteratura italiana: allestì un'edizione della traduzione in inglese dei primi dieci canti dell'*Inferno* compilata dal poeta americano Henry Wadsworth Longfellow (Londra, George Routledge and Sons, [1890]), che dotava di introduzione e commento in giapponese.³⁷ Indagò anche su Petrarca umanista, sugli studi classici nel suo tempo e, più in generale, sulla conoscenza, evoluzione e decadenza della lingua greca nel mondo romano.³⁸

³⁶ Una raccolta di studi sul linguista nell'anno della scomparsa in «Gengo Kenkyu (Journal of the Linguistic Society of Japan)», vol. 84, novembre 1983; le notizie biografiche qui fornite sono tratte da ITARU SEKIMOTO, *Izumii sensei no omoide*, pp. 4-8; REIICHI HORII, *Izuihi Sanosuke sensei (1905 - 1983)*, pp. 9-16.

³⁷ *The Divine Comedy of Dante. Inferno I-X*, by H. W. Longfellow with introduction and notes by Hisanosuke Izui professor of the Kyoto University, Osaka, Ship Nippon Tosho Co., 1948.

³⁸ Traccia degli studi di Izui si trovano nel secondo capitolo della monografia sulle lingue europee (*Yōroppa no gengo*, Tōkyō, Iwanami Shoten, 1968, pp. 51-82); un elenco completo della bibliografia di Izui, curato dal Laboratorio Yamaguchi della Scuola di specializzazione in studi umani e ambientali dell'Università di Kyoto, nella rivista «Dynamis: Koto Bato Bunka», vol. 1 (1997), pp. 150-165, accessibile nella banca dati della biblioteca della Kyōdai: <https://repository.kulib.kyoto-u.ac.jp/dspace/bitstream/2433/87621/1/dyn00001_150.pdf>, ultima cons.: 6 febbraio 2025). Le sue letture petrarchesche sono state rammentate in un recente omaggio tributato da Akihiko Watanabe (Otsuma Women's University, Facoltà di Culture comparate) a un convegno di studi neolatini tenutosi nel 2022 alla Katholieke Universiteit di Leuven: *Izui Hisanosuke (1905-1983): Linguist, Ethnologist, Occasional Neo-Latinist, and Founding Member of the Academia Latinitati Fovendae*, in *Acta Conventus Neo-Latini Lovaniensis, Proceedings of the Eighteenth International Congress of Neo-Latin Studies (Leuven 2022)*, General editors Florian Schaffnerath and Dirk Sacré, Leiden-Boston, Brill, 2024 [Series: Acta Conventus Neo-Latini, Volume: 18], pp. 711-720 (su Petrarca, p. 711).

Fondato nel dicembre 1940, quello dell'allora Imperiale di Kyoto era il primo corso di laurea in Lingua e Letteratura Italiana in Giappone, nato sul terreno reso fertile da un lato dai pionieristici sforzi di anglisti, linguisti, archeologi e storici della Kyōdai interessati agli studi danteschi e alla lingua e cultura italiana sin dai primi anni del Novecento, dall'altro dalle attività di studio e divulgazione dell'associazione *Itaria-kai*. La sezione aprì con i primi corsi del dantista Kuroda Masatoshi (1890-1973) cui si aggregava nell'aprile 1941 il lettore Fosco Maraini (sino al settembre 1943, quando fu internato in un campo di concentramento a Nagoya); le attività furono però bruscamente interrotte dalla guerra.³⁹

Soichi Nogami (1910-2001) era il primo dei tre figli maschi di Nogami Toyochirō (1883-1950), professore di inglese alla Hosei University e studioso del teatro *nō*, e della celebre scrittrice Nogami Yaeko (1885-1985), allieva del romanziere Natsume Sōseki (1867-1916) e prima traduttrice di un testo leopardiano in giapponese (*l'Elogio degli uccelli*, nel 1911). Laureatosi nel 1934 in Linguistica presso l'Università Imperiale di Tokyo, ottenne una borsa di scambio presso la Sapienza di Roma, dove si laureò (1938) ed esercitò come lettore. Tornato in patria dopo la guerra, nel 1946 cominciò a insegnare presso la Kyōdai; fu nominato assistente l'anno dopo, e titolare della cattedra di lingua e letteratura italiana nel 1954. Votato alla diffusione della cultura italiana in patria, a Kyoto nel giugno 1950 fondò la sede giapponese della Società Dante Alighieri (*Dante Gakkai*), convertita più tardi in Associazione di Studi Italici (*Italia Gakkai*), che dal 1953 pubblica il bollettino annuale «Studi Italici» (*Italia Gakkaishi*). Pubblicò un vocabolario italiano-giapponese (*Shin-Iwa jiten*, 1964) e le traduzioni del *Decameron* in 6 volumi (1948-1959), della *Commedia*, della *Vita nuova* e del *Principe* (1962). Nel 1968 venne affiancato nel dipartimento kyotese da Shimizu Junichi, studioso di Giordano Bruno; dal 1969 al 2000 fu direttore del nuovo centro culturale italo-giapponese *Italia Kaikan*, eretto nei pressi della Kyōdai; si trasferì all'Università Cattolica Sacro Cuore di Tokyo nel 1973, lasciando a Shimizu la direzione del dipartimento di Kyoto.⁴⁰ L'esemplare in questione, dunque, viene acquistato prima del 25 febbraio 1964, data della registrazione in biblioteca. Non è da escludere che Izui abbia personalmente acquistato il libro: sappiamo per certo che, poco prima, una delle tappe di

³⁹ Sugli esordi dell'italianistica in Giappone si rimanda a HIDEYUKI DOI, *Dante in Giappone fra traduzioni e rimaneggiamenti*, in *Dante nel mondo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Palazzo Ducale, Genova, 14-15 settembre 2021), a cura di Massimo Bacigalupo e Francesco De Nicola, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2022, pp. 238-251; MARCO TADDEI, *La «Divina Commedia» in Giappone. Esempi di intertestualità dantesca*, in *Traduzioni, tradizioni e rivisitazioni dell'opera di Dante. In memoria di Marco Sirtori*, a cura di Luca Bani, Raul Calzoni, Thomas Persico, Napoli, La Scuola di Pitagora, 2023, pp. 135-153; sulle origini dell'italianistica alla Kyōdai si rimanda al sunto e alle fonti citate in M. TANAKA, *Appunti su tre edizioni*, cit.

⁴⁰ Per le notizie su Nogami, oltre alla bibliografia citata nella nota precedente, si veda la relativa scheda dell'*Enciclopedia Dantesca* (GIULIANO BERTUCCIOLI, *Nogami, Soichi*, 1970, online all'indirizzo <[https://www.treccani.it/enciclopedia/soichi-nogami_\(Enciclopedia-Dantesca\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/soichi-nogami_(Enciclopedia-Dantesca)/>), ultima cons.: 6 febbraio 2025).

un suo lungo viaggio di studi era stata l'Italia.⁴¹ Reca delle note manoscritte di possesso nel frontespizio, cancellate con un'ombreggiatura in inchiostro bruno ma ancora parzialmente decifrabili: sullo spazio bianco a sinistra della marca si intravede «Fratrj» (forse un convento?); a destra dell'ovale angiolieriano, legge «Passarotti | Bartholomeo».

Sul patrimonio librario appartenuto al pittore bolognese Bartolomeo Passerotti (1529-1592),⁴² si era già soffermato il conte bolognese Carlo Cesare Malvasia (1616-1693) nella sua storia della pittura bolognese (*Felsina*

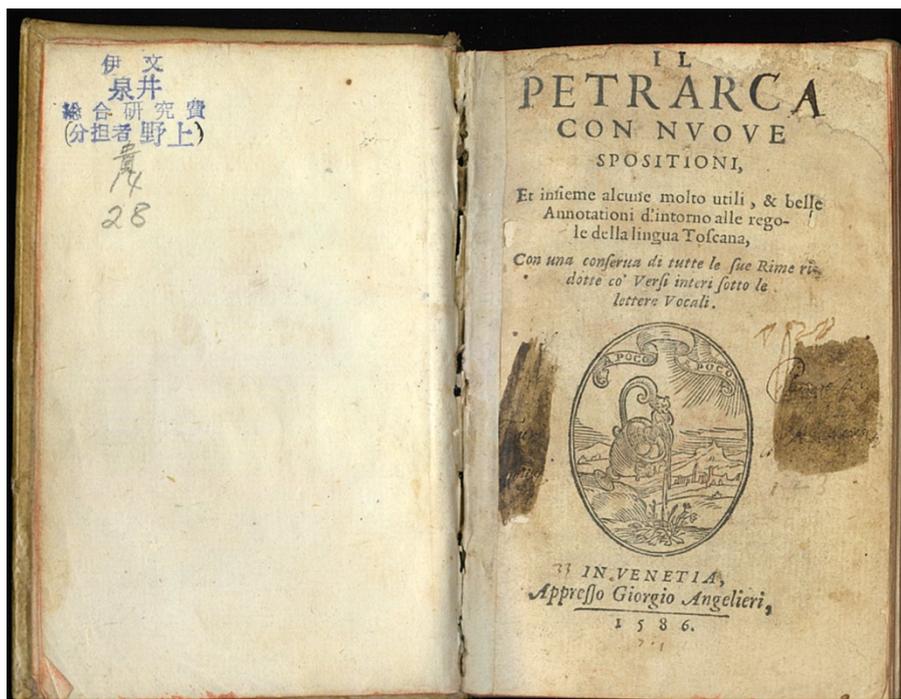


Fig. 1 - *Il Petrarca con nuove spositioni...*, In Venetia, appresso Giorgio Angelieri, 1586 (Kyoto University, Faculty of Letters Library, Rare books, 14 | 28 | 貴重, frontespizio, c. *1r).

pittrice, 1678). Ivi ne descrive sinteticamente il contenuto, ampliato da Tiburzio, primogenito di Bartolomeo, che

accrebbe infinitamente quello studio famoso già principiato dal morto genitore; aggiungendovi, oltre i più singolari disegni de' più valentuomini, [...] tutte le stampe più rinomate, quantità di romani rilievi, infinità d'antiche medaglie, numerosità di libri singolari in ogni professione, mostri secchi, e conservati, animali, frutta, ed altre cose impietrite, idoletti, camei, gioie, e simili curiosità; onde non era Legato, che Bologna governasse, non personaggio grande, che per quella passasse, non forestiero, che vi si trattenesse, che senza aver prima veduto, et

⁴¹ La notizia del viaggio, che inizia il 30 novembre 1962 e lo porta in Thailandia, Spagna, Francia e Italia, è in Reiichi, *Izuihi Sanosuke*, cit., p. 15.

⁴² Sul Passerotti, cfr. la voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* (ANGELA GHIRARDI, *Passerotti, Bartolomeo*, 81 (2014), online all'indirizzo <[169](https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-passerotti_(Dizionario-Biografico)/>, ultima cons.: 6 febbraio 2025.</p></div><div data-bbox=)

ammirato i due studii famosi a que' tempi, cioè quello di Camillo Bolognini, e quello de' Passerotti, da essa partisse.⁴³

Parte di quella «numerosità di libri singolari in ogni professione» menzionata dal Malvasia proveniva forse dall'eredità di famiglia. A tal proposito è d'uopo rammentare l'impronta lasciata dall'orafo Tiburzio Passerotti (1444-c. 1524), nonno paterno di Bartolomeo,⁴⁴ su un incunabolo preziosamente miniato del *Libro d'ore* stampato a Venezia presso Nicolaus Jenson nel 1474 conservato a Manchester, presso la John Rylands Research Institute and Library (segnato 18497). Si tratta di una copia personalizzata ad uso del possessore: contiene l'arma gentilizia dei Passerotti (*chevron* oro a v invertita tra tre passeri, sovrastato dal capo d'Angiò con i tre gigli d'oro, ordinati in fascia e alternati dai quattro pendenti di un lambello di rosso) nel *bas-de-page* della carta incipitaria del mattutino dell'*Officio della Vergine* (c. 17r); la marca circolare con le iniziali dell'orafo, T - P (c. b8v); infine una nota manoscritta di possesso in luogo del colophon a stampa («Questo libro si e de Tiburcio Passaroto oreuexe da Bologna: 1474», c. A8r). Esaminato l'esemplare, Cristina Dondi avanza l'ipotesi di un qualche coinvolgimento del Passerotti nel processo di stampa, ossia di un possibile impiego o collaborazione presso la bottega veneziana dello Jenson; e che Tiburzio potesse aver tenuto la copia senza il colophon come parte del compenso per l'opera prestata.⁴⁵

Dei volumi posseduti da Bartolomeo e in seguito ereditati dal figlio Tiburzio rimangono rare tracce, recate recentemente alla luce da un prezioso contributo di Angela Ghirardi e Maria Pia Torricelli, con la notizia di due libri conservati presso l'Università di Bologna e contenenti note di possesso del padre. Si tratta de *I dieci libri dell'architettura di M. Vitruuio* con il commento di Daniele Barbaro (Venezia, Francesco Marcolini 1556), attualmente alla Biblioteca di Ingegneria e Architettura dell'ateneo, e la *Divina proportione* di Luca Pacioli (Venezia, Paganino Paganini 1509), tra i rari della Biblioteca Universitaria. Nel verso dell'ultima carta del Vitruvio si legge: «Bartolomeo Pasarotto, Pitore», e sulla carta di guardia posteriore

⁴³ *Felsina pittrice vite de pittori bolognesi alla maesta christianissima di Luigi 14. re di Francia e di Nauarra il sempre vittorioso consagrata dal co. Carlo Cesare Maluasias fra Gelati l'Ascoso. Diuisa in duoi tomi; con indici in fine copiosissimi*, In Bologna, per l'erede di Domenico Barbieri, ad istanza di Gio. Francesco Dauico detto il Turrino, 1678: p. 238.

⁴⁴ Dell'avo Tiburzio gli archivi registrano l'attività di massaro dell'arte degli orefici di Bologna nel 1496, nel 1503 e nel 1519; la residenza nella parrocchia di Santa Maria Maggiore nel 1504; la stipula di un testamento a favore della moglie Domenica Maria e del figlio Bartolomeo il 23 dicembre 1524, mentre risiedeva nella parrocchia di Santa Maria delle Muratelle (cfr. CRISTINA DONDI, *Printed Books of Hours from Fifteenth-century Italy: the texts, the books, and the survival of a long-lasting genre*, Firenze, Olschi, 2016, p. 244).

⁴⁵ L'esemplare approderà nel Cinquecento a Rivella (Padova), poi a Napoli prima di confluire, nel secolo XIX, in Inghilterra, nella biblioteca del conte George John Spencer (1758-1834). La scheda dell'incunabolo di Manchester è consultabile all'indirizzo <<https://data.cerl.org/mei/02002946>>, ultima cons.: 6 febbraio 2025; cfr. CRISTINA DONDI, *Printers and Guilds in Fifteenth-Century Venice*, «La Bibliofilia», 106/3, settembre-dicembre 2004, pp. 229-265: p. 251 n. 67; EAD., *Printed Books*, cit., pp. 115-116, 243-245 (scheda).

del trattato pacioliano il possessore dichiara: «Io Bartolomeo Passeroto comperai adi 6 di ottobre per l. 3».⁴⁶ Alla stessa mano pare da attribuire la nota dell'esemplare di Kyoto e quelle delle due cinquecentine bolognesi. Siamo dunque al cospetto della terza tessera della biblioteca del pittore bolognese; un frammento tardo, dato alle stampe solo sei anni prima della morte del Passerotti (3 giugno 1592).

L'esemplare di Kyoto reca qualche traccia delle pratiche di lettura. Al di là di infrequenti sottolineature ed evidenziazioni in inchiostro bruno, rileviamo l'intervento di una mano tardocinquecentesca che, in scrittura corsiva ordinata, dal tratto fine, in margine alla ricorrenza astronomica incipitaria del sonetto *Quando 'l pianeta, che distingue l'hore* («SONETTO IX», c. 15r), glossa «Aprile 20». In un altro caso rileviamo invece un chiosatore novecentesco, che emenda a matita un banale refuso della stampa (*asso* > *sasso*, nell'Annotazione a *Rvf* 42, c. N2v).

Decisamente più interessante quanto accade in corrispondenza del trittico anti-avignonese. Com'è noto, nel corso del Cinquecento il Canzoniere era entrato nelle mire della censura morale, dello scrutinio postridentino e degli Indici: al 1536 risaliva la riscrittura del *Petrarca spirituale* realizzata da Girolamo Malipiero – prima edizione per i tipi di Francesco Marcolini, che avrebbe conosciuto numerose ristampe, le ultime nel 1581 e 1587 – e agli anni Cinquanta l'utilizzo in chiave propagandistica luterana e anti-romana dei sonetti babilonesi, per mano di Pier Paolo Vergerio.⁴⁷ Non è raro incontrare cinquecentine del Petrarca volgare in cui i versi incriminati sono biffati, o edizioni in cui l'autocensura avviene in bottega: si pensi all'omissione della serie, senza alcun avviso, nella stampa allestita da Alessandro Griffio nel 1582. Qui Angelieri si stacca dal modello rovilliano – che invece stampava i testi polemici in tutte le edizioni lionesi – e adotta per le sue edizioni (1585 e 1586) una soluzione editoriale simile a quella messa in atto tredici anni prima da Giovanni Griffio, che nel suo *Petrarca riveduto, et corretto* (1573) allegava numeri e *incipit* e di seguito lasciava spazio per l'eventuale trascrizione a mano. In più il Maladense

⁴⁶ ANGELA GHIRARDI, MARIA PIA TORRICELLI, *Bartolomeo Passerotti (1529-1592) e i libri*, «TECA», X/1, n.s. (giugno 2020), pp. 142-57, online all'indirizzo <<https://teca.unibo.it/article/view/11687>>, ultima cons.: 6 febbraio 2025. Ringrazio le due autrici per l'utile confronto e per le immagini delle note di possesso. A un certo punto Tiburzio cadde in disgrazia del padre Bartolomeo, che lo diseredò nel suo primo testamento (8 febbraio 1582) e lo riabilitò nella seconda versione (14 luglio 1590): al riguardo, si veda la voce del *Dizionario Biografico degli Italiani*: ANGELA GHIRARDI, *Passerotti, Tiburzio*, 81 (2014), online all'indirizzo <[⁴⁷ Sui sonetti babilonesi, la condanna postridentina e l'autocensura nelle officine dei tipografi, cfr. LUISA AVELLINI, *Proposte per il Petrarca all'«Indice» negli anni del Papato Boncompagni*, «Italianistica: Rivista di letteratura italiana», XXXIII/2, maggio/agosto 2004, pp. 133-141; MARÍA LUISA CERRÓN PUGA, *Nel labirinto di Babilonia. Vergerio artefice della censura di Petrarca*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. 5, I/2, 2009, pp. 387-424; PETER STALLYBRASS, *Petrarch and Babylon: Censoring and Uncensoring the Rime, 1559-1651*, in *For the sake of learning. Essays in honor of Anthony Grafton*, vol. 2, edited by Ann Blair and Anja-Silvia Goeing, Leiden-Boston, Brill, 2016, pp. 581-601.](https://www.treccani.it/enciclopedia/tiburzio-passerotti_(Dizionario-Biografico)/>, ultima cons.: 6 febbraio 2025.</p>
</div>
<div data-bbox=)

esplicita la lacuna («Qui mancano tre Sonetti»), come pochi anni prima nella *princeps* nel commento del Castelvetro impresso a Basilea («Qui mancano i sonetti *Fiamma del ciel, L'auara Babilonia. & Fontana di dolor*»).

Ebbene, uno dei fruitori del volume kyotese interviene alle cc. V7r-V8v, nel luogo designato ai sonetti babilonesi, dove la stampa reca «SONETTO CVI» e, a capo, «Qui mancano tre Sonetti»; e, nelle due pagine successive, i titoli «SONETTO CVII» e «SONETTO CVIII», seguiti da un ampio spazio bianco. A c. V7v sono trascritti a penna i primi sei versi del primo dei tre sonetti purgati, *Fiamma dal ciel* («Fiamma dal ciel su le tue trecchie piova | Malvagia; che dal fime, e dalle ghiande | Per l'altrui impoverir sei ricca et grande | Poiche di mal oprar tanto ti giova | Nido di tradimenti in cui si cova | quanto mal per lo mondo si spande»); giunta all'estremo dello spazio disponibile, la stessa mano cassa con un tratto la didascalia «SONETTO CVII», il che lascia presagire l'iniziale proposito di proseguire la trascrizione del testo, da cui per qualche motivo desisterà.

Si è proposto qui un breve saggio delle molteplici occasioni di approfondimento che una ricerca quale *Iter Iaponicum* è in grado di offrire. I segni che possessori e lettori hanno lasciato nel tempo su questi libri costituiscono fattori essenziali per una ricostruzione non solo della storia del singolo manufatto ma ci porgono spunti utili in una prospettiva più ampia. Questo particolare caso, ad esempio, reca memorie di un passato più e meno recente: consente di aggiungere un frammento a una biblioteca privata cinquecentesca perduta, nonché di delineare con maggior precisione un doveroso ritratto degli studi italiani in Giappone nel Novecento.

Appendice: Edizioni petrarchesche citate nella tavola

Angelieri 1585 = *Il Petrarca nuovamente ridotto alla uera lettione con vn nuouo Discorso sopra la qualità del suo amore: la Coronatione fatta in Campidoglio di Roma & il suo priuilegio*, In Vinetia, presso Giorgio Angelieri, 1585.

Avanzi 1557 = *Il Petrarca novissimamente revisto, e corretto et alla sua integrita ridotto*, In Vinegia, appresso Lodovico Avanzo e fratelli, 1557.

Avanzi 1561 = *Il Petrarca novissimamente revisto, et corretto, con bellissime figure adornato*, In Venetia, appresso Lodovico Avanzo, 1561.

Bertano 1573 = *Il Petrarca con l'espositione di m. Alessandro Velutello. Di nuouo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte*, In Venetia, Appresso Gio. Antonio Bertano, 1573.

Bertano 1579 = *Il Petrarca con l'espositione di m. Alessandro Velutello. Di nuouo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le Apostille, e con piu cose utili aggiunte*, In Venetia, [Giovanni Antonio Bertano], 1579.

Bertano 1584 = *Il Petrarca con l'espositione di m. Alessandro Velutello. Di nuouo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte*, In Venetia, appresso Gio. Antonio Bertano, 1584.

Bevilacqua 1562 = *Il Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, à chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conseroa di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali*, In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua, 1562.

Bevilacqua 1563 = *Il Petrarca con l'espositione di m. Alessandro Vellutello: Di nuouo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte*, In Venetia, appresso Nicolo Bevilacqua, 1563.

Bevilacqua 1564 = *Il Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme con alcune belle annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, a chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conseroa di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali*, In Venetia, appresso Nicolò Beuilacqua, 1564.

Bevilacqua 1565 = *Il Petrarca di nuouo ristampato, Et diligentemente corretto*, In Venetia, appresso Nicolò Beuilacqua. 1565.

Bevilacqua 1568a = *Il Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose*

sommamente utili, à chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conseroa di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali, In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua, 1568.

Bevilacqua 1568b = *Il Petrarca con l'espositione di m. Alessandro Velutello. Di nuovo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte, In Venetia, Appresso Nicolò Bevilacqua, 1568.*

Bevilacqua 1570 = *Il Petrarca di nuovo ristampato, Et diligentemente corretto, In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua, 1570.*

Deuchino 1580 = *Il Petrarca di nuovo Ristampato, Et diligentemente corretto, Venetia, Appresso Pietro Dehuchino, 1580.*

Deuchino 1586 = *Il Petrarca di nuovo Ristampato, Et diligentemente corretto, In Venetia, Appresso gli Heredi di Pietro Dehuchino, 1586.*

Giglio 1552 = *Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello. Di novo ristampato con piu cose utili in varii luoghi aggiunte, In Venetia, per Domenico Giglio, 1552.*

Giolito 1557 = *Il Petrarca. Nuovamente revisto, e ricorretto da m. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi Avertimenti di M. Giulio Camillo, & Indici del Dolce utilissimi di tutti i concetti, e delle parole, che nel Poeta si trovano, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1557.*

Giolito 1558a = *Il Petrarca. Nuovamente revisto, e ricorretto da m. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi Avertimenti di M. Giulio Camillo, & Indici del Dolce utilissimi di tutti i concetti, e delle parole, che nel Poeta si trovano, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1558.*

Giolito 1558b = *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello. Di novo ristampato con le figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1558.*

Giolito 1559 = *Il Petrarca nuovissimamente revisto, e corretto da m. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi avertimenti di m. Giulio Camillo, et indici del Dolce de' concetti, e delle parole, che nel Poeta si trouano, & in ultimo de gli Epitheti; & un'utile raccoglimento delle desinenze delle Rime di tutto il Canzoniere di esso Poeta, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1559.*

Giolito 1560 = *Il Petrarca, nuovamente revisto, et ricorretto da m. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi Avertimenti di M. Giulio Camillo, & Indici di esso dolce utilissimi di tutti i concetti, & delle parole, che nel Poeta si trovano. E di piu con una breve, e particolare Spositione del medesimo Dolce, di tutte le Rime di esso Poeta, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1560.*

Griffio 1573 = *Il Petrarca riveduto, et corretto, et di bellissime figure ornato*, In Vinegia, appresso Gio. Griphio, 1573.

Griffio 1581-1582 = *Il Petrarcha con l'espositione di m. Gio. Andrea Gesualdo. Nuovamente ristampato, e con somma diligenza corretto, et ornato di figure. Con doi Tavole, una de' Sonetti e Canzoni, & l'altra di tutte le cose degne di Memoria, che in essa Espositione si contengono*, In Venetia, Appresso Alessandro Griffio, 1581 (In Venetia, Appresso Alessandro Griffio, 1582).

Marescotti 1573 = *Il Petrarca, con la dichiarazione del vero giorno del suo innamoramento*, In Fiorenza, Appresso Giorgio Marescotti, 1573.

Marescotti 1574 = *Il Petrarca, con la dichiarazione del vero giorno del suo innamoramento*, In Fiorenza, Appresso Giorgio Marescotti, 1574.

Nicolini 1572-1573 = *Il Petrarca Con dichiarazioni non piu stampate Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, à chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. Et piu una conseroa di tutte le sue rime, ridotte sotto le cinque lettere vocali*, In Venetia, Appresso Domenico Nicolini, 1573.

Rovillio 1550 = *Il Petrarca con nuove et brevi dichiarazioni, Insieme una tavola di tutti i vocaboli, detti, & proverbi difficili diligentemente dichiarati*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio, 1550.

Rovillio 1551 = *Il Petrarca con nuove e brevi dichiarazioni. Insieme una tavola di tutti i vocaboli, detti, & proverbi difficili diligentemente dichiarati*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio, 1551.

Rovillio 1558 = *Il Petrarca con dichiarazioni non piu stampate. Insieme alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, à chi di rimare leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conseroa di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio, 1558.

Rovillio 1564a = *Il Petrarca con nuove spositioni, Nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'hora del suo innamoramento. Insieme alcune molto utili & belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana, E una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le lettere vocali*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio, 1564.

Rovillio 1564b = *Il Petrarca con la dichiarazione del vero giorno del suo innamoramento*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio. 1564.

Rovillio 1574 = *Il Petrarca con nuove spositioni, Nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'ora del suo innamoramento, Insieme alcune molto utili & belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana, E una conserva di tutte le sue rime ridotte co' versi interi sotto le lettere vocali*, In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio, 1574.

de Tournes 1545 = *Il Petrarca*, In Lione, per Giouan di Tournes, 1545.

de Tournes 1547 = *Il Petrarca*, In Lione, per Giouanni di Tournes, 1547.

de Tournes 1550 = *Il Petrarca*, In Lione, per Gioanni di Tournes, 1550.

Valgrisi 1560 = *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello di nuovo ristampato con le figure a i Trionfi, con le apostille, e con piu cose utili aggiunte*, in Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1560.

